

SCOUT

Avventura

in questo numero

- Caposquadriglia io?
- Campi di Specializzazione 2013
- Esploratori e Guide in emergenza
- Noncorso individuale e di Squadriglia
- Dossier: Il fattore rosa

- Insetto: Specialità di Squadriglia Pronto Intervento



- 3 Parliamo di... Chiara
- 4 Rosso di sera, bel tempo si spera
- 6 Caposquadriglia io?
- 8 Test: E tu che Scout sei?
- 10 Campi di Competenza 2013
- 12 Esploratori e guide in emergenza:
fra buona azione e sicurezza
- 14 Estote parati per ogni emergenza
- 16 Mantenersi in forma
per essere di aiuto agli altri
- 18 Strumenti e dotazioni per chi deve
farsi trovare sempre pronto
- 21 Noncorso individuale e di Squadriglia
- 22 Dossier: Chi dice donna dice...
- 28 Lo Scouting e le emergenze del mondo
- 30 Le chiavi della salute
- 32 La cassetta degli attrezzi
- 34 Vatti a fidare
- 36 Topo di biblioteca
- 38 Spazio EG
- 40 L'ultima dei caimani

INSERTO

Specialità di Squadriglia: Pronto Intervento

Direttore responsabile: **Sergio Gatti**
Redattore capo: **Paolo Vanzini**
Progetto grafico e impaginazione: **Roberto Cavicchioli**

In redazione: Martina Acazi, Mauro Bonomini, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Giorgio Infante, Francesco Iandolo, Damiano Marino, Don Andrea Meregalli, Sara Meloni, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Iliara Stronati, Salvo Tomarchio, Tonio Negro, Jean Claudio Vinci.

Grazie a: Diego Somaschini, Arturo Laganà, i Capi della Base di Bracciano, Don Gigi Nava, Paola Madonna, i Collaboratori di **Avventura**.

Disegni di: Martina Acazi, Alice Arpaia, Roberta Becchi, Chiara Beucci, Franco Bianco, Giulia Bracesco, Elisabetta Damini, Sara Dario, Matteo Frulio, Noemi Gugliotta, Pierre Joubert, Sara Palombo, Isacco Saccoman, Filippo Simioni, Simona Spadaro, Irene Vettori, Teresa Valerio, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci

Fotografie di: Archivio Avventura, Archivio Specializzazioni, Archivio stock.xchng®, Federica Berlanda, Matteo Frulio, Fabio Fogu

Copertina: disegno di Tommaso Pedullà

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

Redazione di Avventura c/o Paolo Vanzini
Via Luca della Robbia, 26 - 41012 Carpi (MO)

Email: scout.avventura@agesci.it

Avventura on line: www.agesci.org/esploratoriguide

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione, non vengono restituiti.



Proprio mentre chiudevamo questo numero è arrivata in Redazione la notizia che il nuovo Papa inizia il suo cammino assieme a noi: auguriamo di cuore al Santo Padre Francesco il nostro "Buona Caccia"!



IL BENE CHE SAPREMO DARE



La Guida era ferma, con gli occhi fissi, stringeva forte tra le mani un fazzolettone. Si rivolse al suo A.E., che era lì vicino: *"Non c'è più... mi manca tanto... Don, ma perché si deve morire?"*

L'Assistente rimase a lungo in silenzio prima di rispondere. Ad occhi chiusi, sembrava voler scegliere le parole giuste tra un'infinità di pensieri e di ricordi. Rispose con una domanda: *"Potrei dire, allo stesso modo, perché si deve vivere?"*

La ragazza lo guardò stupita.

"Vedi, non puoi togliere la morte dalla vita, viaggiano insieme. Non c'è cosa vivente che possa evitare la morte. Lo sappiamo, anche se, specialmente da giovani come te, cerchiamo di dimenticarcelo. Ce ne rendiamo conto con dolore quando, come ora, ci lascia qualcuno che ci è molto caro. Per questo è così importante sapere perché viviamo: per dare un senso anche alla morte".

"Don, io mi sono già persa... io lo so perché voglio vivere, per poter stare con le persone a cui voglio bene, per divertirmi con gli amici, per andare agli Scout... e allora?"

"Forse non è solo per quelle cose che vale la pena vivere, lo dice il Vangelo e lo dice anche B.-P.: la vita è un'occasione irripetibile per farci del bene, farci del bene l'un l'altro. E questo è il motivo per cui merita di essere vissuta".

"Ma cosa c'entra? Lo so che bisogna cercare di fare del bene... ma poi si muore lo stesso".

L'Assistente la guardò dritta negli occhi: *"Sì, ma una persona che ha fatto del bene lascia un segno e se questi segni si intrecciano uno con l'altro, vanno avanti, non finiscono. Tu hai bei ricordi di lei, vero?"*

"Oh sì, tanti!"

"Allora vuol dire che lei ha saputo fare del bene e ha lasciato il suo segno in te e negli altri. Non è scomparso con la sua morte: il bene ha dato un senso alla sua vita e dà un senso anche alla nostra. Senza il bene, allora sì che la vita perde di significato e la morte fa veramente paura".

La Guida corrugava le sopracciglia, cercando di comprendere bene il pensiero dell'A.E.

"Don, è vero che non dimenticherò mai il bene che ho ricevuto da lei, e che cercherò di farne

anch'io agli altri, ma io sono triste lo stesso!"

"Anch'io sono triste, ha lasciato un vuoto grande, andandosene via. Però questo vuoto lo riempirò di suoi ricordi e ci metterò vicino tutto il bene che saprò dare e ricevere dagli altri".

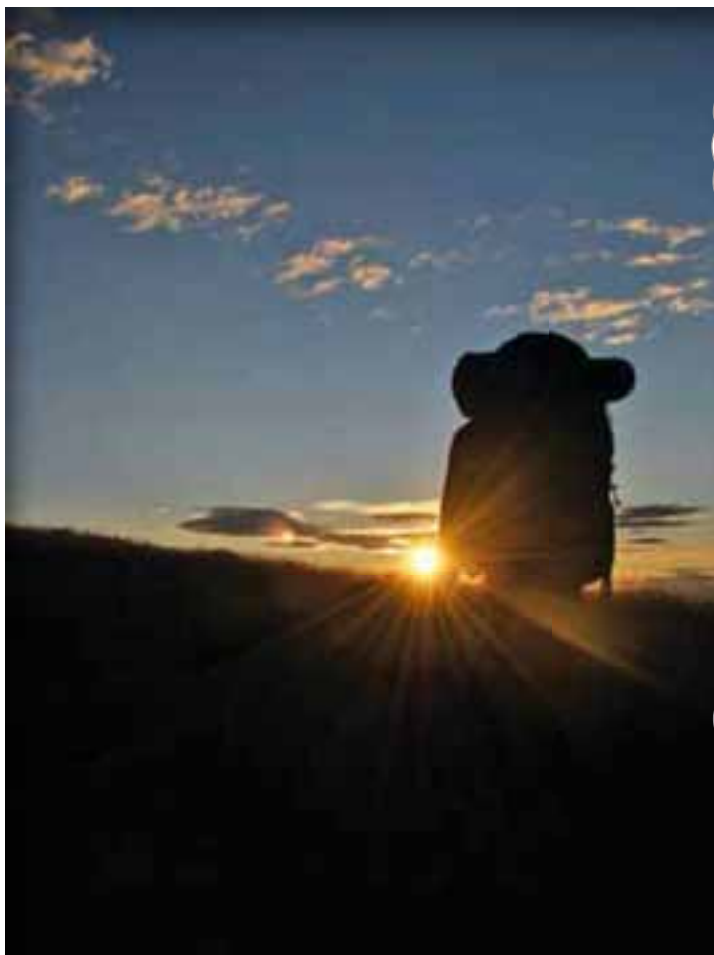
La Guida si mise al collo il fazzolettone, poi disse convinta: *"Va bene, Don, farò così anch'io... lo prometto, come ho fatto allora insieme con lei, sul mio onore"...*

E dopo aver fatto il saluto scout, imboccò la porta della sede per andare verso casa.

All'inizio di quest'anno una nostra sorella Guida, Chiara, è tornata alla casa del Padre in seguito a un incidente avvenuto proprio durante il suo campo invernale.

A lei e a tutti i nostri fratelli Scout e sorelle Guide che ci hanno preceduto in cielo dedichiamo questo invito a non perdere nemmeno uno dei giorni preziosi che il Signore ci dona su questa terra.

Splenda per loro la luce perpetua.



ROSSO DI SERA BEL TEMPO SI SPERA

(ma se si fa cupo, meglio prepararsi alla pioggia)*

Quella sera al fuoco don Gigi cominciò a raccontare: "Correva l'anno 1959, il 25 gennaio. Quella sera nella Basilica di San Paolo a Roma un **vecchio Papa**, lo avevano scelto vecchio proprio perché i vecchi non si fanno prendere facilmente dalla voglia di lanciarsi in grandi avventure, annunciò a un gruppo di Cardinali l'intenzione di indire un **Concilio**.

Quel vecchio Papa era **Giovanni XXIII** e quel Concilio sarebbe stato il **Vaticano II**, forse dell'uno e dell'altro avete sentito parlare, anche se erano i tempi dei vostri nonni.

A Giovanni XXIII era venuta una intuizione, anzi meglio sarebbe dire un suggerimento dello Spirito: erano venuti i tempi perché la Chiesa si "aggiornasse", perché - disse - il Vangelo di Gesù è **sempre lo stesso**, ma noi dobbiamo raccontarlo **agli uomini del nostro tempo**. E per trovare il modo giusto di raccontarlo agli uomini del nostro tempo bisogna imparare a leggere i segni dei tempi..."

"Ma che storia ci sta raccontando questa sera don Gigi?" - pensò Marcello.

"Questa storia dei segni dei tempi quel vecchio Papa si ricordava di averla letta nel Vangelo, quando Gesù aveva rimproverato la sua generazione dicendo: voi siete bravi a guardare il cielo e a capire che tempo farà, ma non siete altrettanto bravi a capire quello che sta succedendo

attorno a voi per non farvi sorprendere"...

Le parole di don Gigi fecero accendere una lampadina nella testa di Lucia: "Come quella volta in cui, nonostante il Meteo avesse detto che ci sarebbe stato cattivo tempo, io mi sono dimenticata di prendere il poncio e mi sono presa una lavata che non dimenticherò mai"! Ma fu Carletto che non riuscì a trattenersi e se ne uscì con un grido: "Estote parati! Sì, proprio come è scritto nella nostra sede".

Don Gigi fu costretto a mettere da parte quello che aveva in mente di raccontare quella sera, una bella storia di una stagione affascinante per la Chiesa e per mondo intero, una storia bella come le storie di primavera, ma pensò che sarebbe tornata l'occasione per parlarne.

Fu invece Margherita, la Capo Reparto, a rilanciare con un'altra storia: "Anch'io, a questo punto, vorrei raccontarvi la storia di un altro vecchio, anche lui di quelli che, smontando tutti i pregiudizi, sapeva farsi prendere dalle grandi avventure e dalle grandi imprese.

Il vecchio Noè un giorno si lanciò, aiutato dai suoi figli, nell'impresa di costruire una grande arca, una specie di grande costruzione di legno in grado di galleggiare sull'acqua, lasciando sorpresi i suoi vicini che si chiedevano se per caso non fosse impazzito. Anche quel vecchio aveva avuto un'intuizione: si stava preparando a non farsi sorprendere dalla più grande catastrofe che si stava abbattendo su quella regione, quella che poi sarebbe passata alla storia come il diluvio universale. A chi gli chiedeva spiegazioni diceva: me lo ha detto Dio! E non era ubriaco, il vino lo hanno inventato alla fine di quei giorni i suoi figli (e questa volta sì che il vecchio Noè si ubriacò!).

"Guardare i segni dei tempi, ascoltare la voce di Dio, **stare**



pronti per non farsi sorprendere?! La smorfia della faccia di Marcello tradiva che era sempre più perplesso, a quei discorsi.

Michele, il Capo Reparto, che in fatto di non farsi mai trovare spiazzato la sapeva lunga, prese la palla al balzo: "Eh sì, quante volte vi ho detto di osservare, di ascoltare, di guardarvi intorno, di non state sempre con le cuffiette nelle orecchie... è solo così che troverete idee per grandi imprese!"



Don Gigi riprese la parola: "Vi voglio raccontare quello che è successo a Vittoria e a Giuseppe, la Scolta e il Rover che facevano servizio da noi al Campo Estivo.

Qualche mese fa hanno preso la **Partenza**, hanno concluso il loro tratto di strada negli Scout. Vittoria all'università ha deciso di studiare arabo, perché dice che nel suo quartiere ci sono molte donne immigrate che ancora non

se la cavano bene con l'italiano e vuole aiutarle a imparare la nostra lingua, ma per farsi capire prima c'è bisogno che qualcuno impari la loro, forse così potrà aiutarle meglio. Giuseppe invece ha fatto un po' come Noè: ha sorpreso tutti perché ha deciso di entrare in seminario.

Ha detto ai suoi amici del Clan: "è inutile che continuiamo a lamentarci che don Gigi non c'è quasi mai perché ha troppe cose da fare. Non ci saranno mai preti abbastanza se nessuno pensa che nella vita si può anche fare il prete!"

È stato come con Noè: qualcuno ha pensato che avesse bevuto un po' troppo!

Ma osserva, ascolta, lasciati guidare da quelle voci interiori che vengono dallo Spirito, come aveva fatto quel vecchio Papa, Vittoria e Giuseppe hanno intravisto delle grandi imprese. Hanno visto quella grande impresa che non è solo fare qualcosa, ma **diventare qualcuno**".

Marcello era ancora più sorpreso dalla piega che aveva preso il discorso, ma quella sera, in tenda, sentiva che queste cose non riusciva a toglierselo dalla testa facilmente.



**leggi Matteo 16,3 e anche quello che viene prima e dopo*



il bel murales nato da un'Impresa del Pegli 1

CAPOSQUADRIGLIA TO?

Come diventare un vero Capo

La situazione era difficile, erano ormai 15 giorni che erano dispersi in quella maledetta giungla, il morale era basso e tra i soldati cominciava a serpeggiare il malcontento, sempre più spesso venivano messe in dubbio le scelte ed il valore di chi li stava guidando in quella difficile missione.

Il sottotenente Johnes, che era nuovo della squadra, era quello che mormorava di più e non perdeva occasione per fare commenti sul comando e in particolare sul capitano Ted. Secondo Johnes ogni decisione del capitano era errata, a partire dalla scelta di paracadutarsi in quella zona, ma Johnes non sapeva che, se c'era qualcuno che poteva portarli fuori da lì, quello era proprio il capitano Ted.

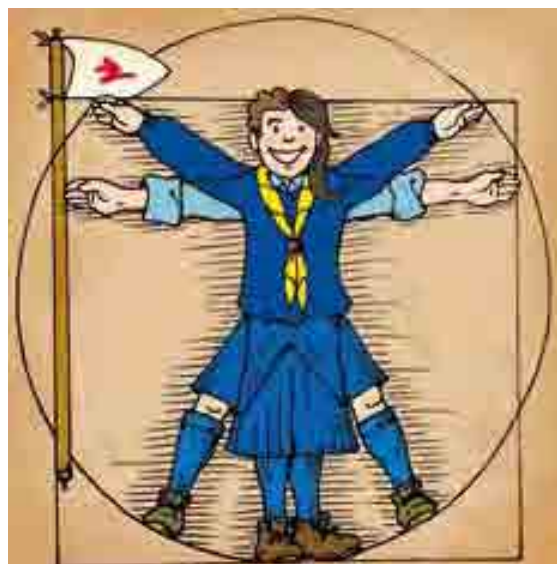


Ted non era stato promosso capitano per chi sa quale raccomandazione, o solo perché fosse il più anziano tra i Tenenti, ma perché lo aveva meritato: aveva compiuto missioni rischiosissime in mezzo mondo, aveva una grandissima esperienza sul campo e non c'era Generale che non si fidasse di lui. Tra la truppa, poi, girava la voce che una volta, da ufficiale, nel deserto, era stato fatto prigioniero, era riuscito a liberarsi e aveva condotto in salvo la sua squadra in condizioni davvero proibitive.

Molti ora lo consideravano un eroe.

L'inizio della relazione sulla missione di Sq. Giacomo se l'era immaginata così.

Ovviamente i giorni passati nel bosco erano 2 e non 15, il sottotenente Johnes era in realtà quel brontolone di Giovanni, e il Capitano Ted era Matteo, il nostro Caposquadriglia. Il resto era **quasi tutto** vero, a parte la storia del deserto e ovviamente del paracadute. Come avete capito, a Giacomo la fantasia non mancava proprio, ma di una cosa sono certo: la sua ammirazione per Matteo era autentica, perché più di una volta aveva dimostrato di essere un buon Caposquadriglia, rispettava le idee di tutti, non si tirava mai indietro... Quante uscite avevamo fatto insieme, e poi la vittoria alla gara di cucina, le imprese e mi ricordo che, a chi diceva che Matteo aveva i suoi difetti, Giacomo rispondeva con un secco: "E chi non ne ha?". Giacomo aveva la fissa per la scrittura e la sua fantasia non conosceva limiti; giocava sempre con le parole e un giorno se ne uscì con una frase che suonava pressappoco così: "Un Esploratore può essere un Caposquadriglia, ma anche una Guida può esserlo; allora un Caposquadriglia è contemporaneamente sia un Esploratore che una Guida".



A pensarci bene Giacomo non aveva tutti i torti poiché l'esploratore è "colui che percorre un luogo sconosciuto e lo esamina attentamente";

la guida è **“chi indica la via da percorrere sia fisicamente che moralmente”**. Il capo invece è **“colui che ha un ruolo di leadership sul gruppo che conduce”**. Insomma Caposquadriglia è colui/colei che dirige e guida la Squadriglia in avventure/imprese per molti sconosciute, indicando col proprio esempio ad ogni suo componente qual è la via giusta da percorrere. Giacomo ci aveva regalato una perla di saggezza, ma allora nessuno se ne era accorto.

Era settembre e Matteo era passato in Noviziato. Io diventai Caposquadriglia. Non sapevo bene come fare e mi chiedevo **se sarei stato in grado di guidare la mia Squadriglia**. Ben presto capii che seguire le orme di Matteo sarebbe stato un buon inizio: lo presi a modello, pensai a tutto ciò che faceva e cercai di ispirarmi a lui (almeno per le cose che sapeva fare bene).



Scrissi poi alcuni appunti, quasi una *legge* per Capisquadriglia, ma rivolta a me stesso.

- BISOGNA ESSERE PREPARATI, IL CAPOSQ. GUIDA LA PROPRIA SQ. PERCHE' E' IN GRADO DI FARLO (CREDERCI!) NOTA: MAI FIDARSI DI CHI NON SA LEGGERE UNA CARTINA (QUINDI DEVO IMPARARLO!)
- DARE L'ESEMPIO (SE NON LO FACCIO IO CHE SONO IL CAPO CHI LO FARE?)
- ASCOLTARE GLI SQUADRIGLIERI (FORSE QUALCHE IDEA BUONA CE L'HANNO ANCHE LORO), E DIVIDERSI BENE GLI INCARICHI
- LA SQ. PRIMA DI TUTTO (QUESTA DOVEVO SCRIVERLA AL PUNTO 1)
- IL CASO MEGLIO LASCIARLO A CASA (RICORDARSI DELL'EFFETTO DEL BRODO CALDO SUI PIATTI DI PLASTICA USA E GETTA) OVVERO MEGLIO PREPARARE LE COSE PRIMA
- SE C'E' UN VICE E CI SI DA' UNA MANO, BUON PER TUTTI
- SE SONO IO IL CAPOSQ. DEI PUMA ALLORA DIO ESISTE
- LE TRADIZIONI DI SQ. SONO INVIOLABILI (QUASI TUTTE)
- DIVERTIRSI! SI FANNO LE COSE MEGLIO
- NEL CASO, CHIEDERE AIUTO AGLI ALTRI CAPISQ. (E POI AI CAPI)

Alla fine ce l'ho fatta, con la Sq. siamo riusciti a fare molte cose, alcune bene, altre meno ma ciò che ho capito è che **se il Caposq. si dà da fare, anche gli altri lo fanno**. Certo non da subito c'è voluto del tempo, ho dovuto con fatica conquistarmi la fiducia della Squadriglia (soprattutto dei nuovi), ho dimostrato loro che sapevo



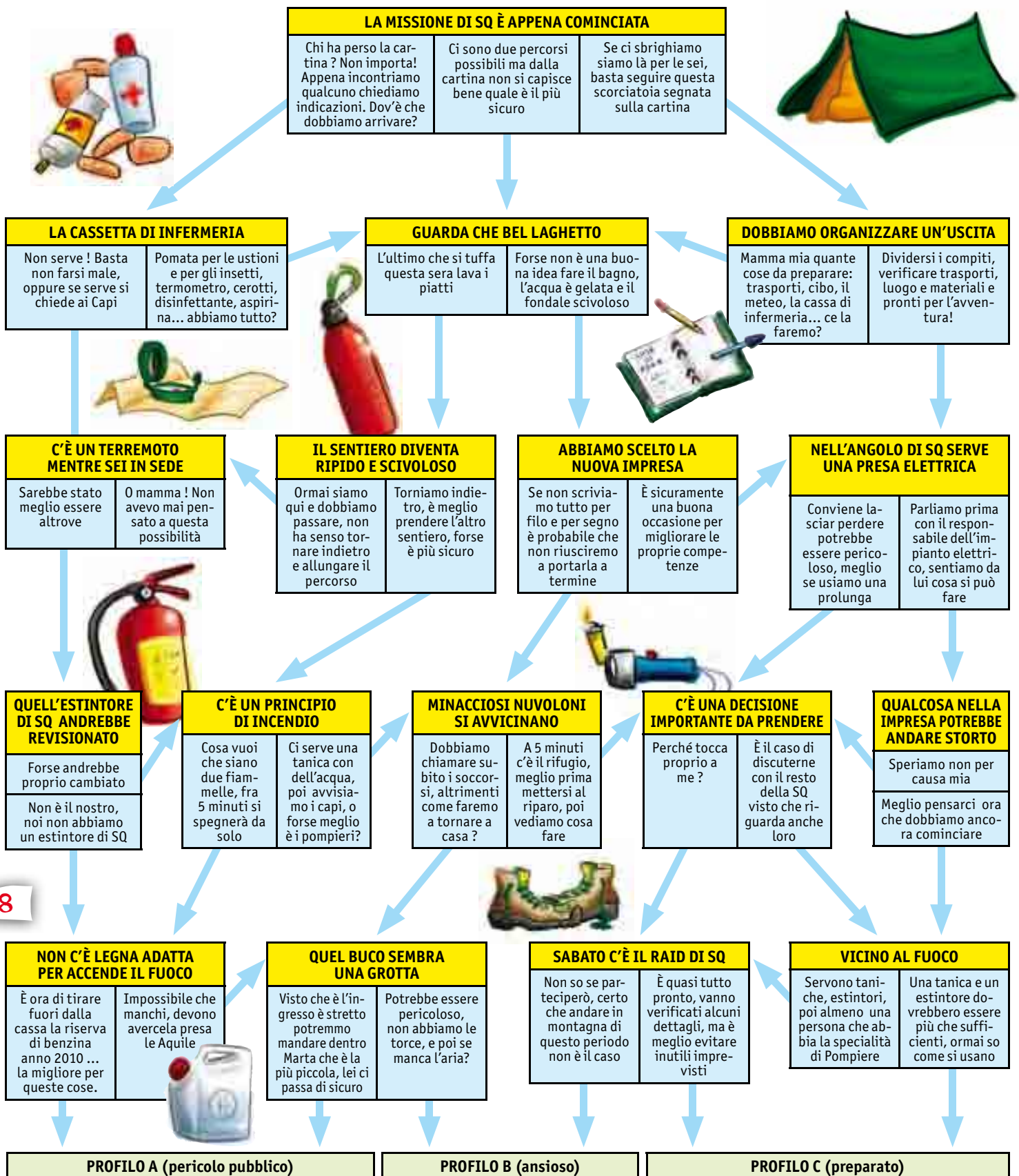
cavarmela e li ho aiutati quando era il caso (anche perché se i Capi non ci sono il grande sei tu!), li ho convinti che assieme avremmo fatto grandi cose e che ci saremmo divertiti e spesso così è stato.

Non è stato sempre facile, non lo avrei mai pensato ma ho trovato negli altri Capisquadriglia alleati inaspettati (in effetti i problemi simili ai nostri li avevano anche nelle altre Squadriglie).

Per fortuna che con il Consiglio Capi abbiamo condiviso idee, pensieri, problemi e soluzioni. Essere un Caposquadriglia **non significa essere infallibile**; occorre rimboccarsi le maniche e fare del proprio meglio, ciascuno ha i propri difetti (e anch'io avevo i miei) ma per fortuna c'era Giacomo che zittiva tutti con il suo **“E chi non ne ha?”**

E TU CHE SCOUT SEI?

ISTRUZIONI: Scegli la risposta che preferisci, segui le frecce e scopri a quale profilo appartieni





PROFILO A (pericolo pubblico)

Incendi, inondazioni, terremoti ti vedono sempre coinvolto, non c'è disastro di cui tu non sia una causa. Pompieri, squadre di soccorso, volontari della protezione civile e medici senza te sarebbero disoccupati. Ma è ora di cambiare vita, sei uno Scout, ricorda che uno scout prima osserva, poi pensa e solo alla fine agisce. E se ancora non sai cosa fare, ricordati che non sei sola/o sicuramente intorno a te c'è chi sa farlo: ascoltalo. Consiglio del giorno: primo passo, conquista una specialità tipo pompiere, infermiere, ecc.... perché chi è competente sa fare la cosa giusta al momento giusto.



PROFILO B (ansioso)

Per te ogni sfida non è un'opportunità, ma un problema perché potrebbe mancare qualcosa, o qualcosa andare storto. Rischi di non vivere né la preparazione (c'è sempre qualcosa da fare) né il momento (e se succede qualcosa?).

Una persona sola non può ricordarsi tutto ed essere pronta a tutto: dai un calcio all'impossibile. Una squadra può farlo, se si dividono i compiti. Consiglio del giorno: conquistate una specialità di squadriglia (meglio se di pronto intervento). Vedrai che facendo le cose insieme si vive meglio e... si è più sicuri.



PROFILO C (preparato)

Sai bene che per affrontare ogni situazione al meglio è necessario essere preparati e che prima di agire bisogna pensare alle conseguenze delle proprie azioni. Questo modo di fare è quello che spinge ad affrontare l'avventura con competenza e responsabilità.

Consiglio del giorno: il pericolo è sempre in agguato e la causa può essere la persona che hai a fianco: metti a servizio le tue competenze e insegna a chi ti sta vicino questo modo di fare. Imprese e uscite sono buone occasioni per farlo.



Campi di Competenza 2013



I Campi verso la Competenza sono eventi nazionali organizzati, in accordo con la branca E/G, sia dal settore Specializzazioni che dal settore Nautico e sono rivolti a ragazzi e ragazze in cammino verso le tappe della Competenza (che abbiano già iniziato a lavorare al Brevetto di Competenza) e della Responsabilità. Dai non perdere un'occasione come questa per vivere avventure nuove e coinvolgenti. Per informazioni e iscrizioni puoi rivolgerti alla Segreteria Centrale.

Prima di iscriverti vai su sul sito <http://esterni.agesci.it/eventi> oppure contatta la Segreteria al tel. 06 68166219 per verificare la disponibilità.

LEGENDA

- 1 Amico della natura
- 2 Animazione espressiva
- 3 Animazione giornalistica
- 4 Animazione grafica e multimediale
- 5 Animazione internazionale
- 6 Animazione religiosa
- 7 Animazione sportiva
- 8 Guida alpina
- 9 Mani abili
- 10 Nocchiere
- 11 Pioniere
- 12 Soccorso
- 13 Sherpa
- 14 Skipper
- 15 Timoniere
- 16 Trappeur
- 17 Campismo
- 18 Esplorazione
- 19 Topografia

I Brevetti di competenza, le specialità e le tecniche segnalate sono informazioni puramente indicative che servono solo a dare un orientamento generale sull'indirizzo più evidente del campo. Tutti questi campi sono esperienze di vita scout che possono sicuramente arricchire qualunque progetto di Brevetto di Competenza. La partecipazione non in alcun modo limitata a chi possiede o è in cammino esclusivamente per quei Brevetti.

Tutti possono partecipare agli eventi del settore nautico, Scout nautici e non. Per partecipare agli eventi nautici non bisogna essere dei grandi esperti di nautica o dei grandi navigatori. Per ogni informazione puoi telefonare allo 06/68166219.

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
SHERPA... e noi																			
Tecniche																			
Pionieristic Viviamo																			
Guida la tua Wild Water																			
Esplorazione Esplorazione																			
Azione e Comuni																			
Costruzione Sport e S...																			
Avventura 2200 - Pie Val d'Adige, progressione Radio																			
Pie																			
Genius, il laborato																			
La cartapesta del Carnevale di Pu La																			
Costruzione																			
S																			
Io Trappeur - I Esploratori della Rete... BIT Prepa Explò... Qu																			
Sotto i ciel																			

TITOLO DEL CAMPO	BASE	N° MAX	RIVOLTO	DATA
Pionieristica ed hebertismo	Spettine	30	EG	8-12 giugno 2013
Occitania	Cantalupa	25	EG	12-16 giugno 2013
si sopravviveremo - tecniche di vita all'aperto	Costigiola (fuori base - Piccole Dolomiti VI)	28	EG	12-16 giugno 2013
Espressione e Comunicazione	Spettine	20	G	12-16 giugno 2013
Espressione e Comunicazione	Spettine	20	E	12-16 giugno 2013
XIV Campo di pionieristica	Bracciano	32	EG	13-17 giugno 2013
del pioniere - Il pioniere e il suo coltello	Spettine	18	E	14-18 giugno 2013
Pionieri per dar prova di sé	Andreis	30	EG	15-19 giugno 2013
Uno spettacolo di fuoco	Bracciano	32	EG	17-21 giugno 2013
a ed Hebertismo - come superare se stessi	Costigiola	28	EG	19-23 giugno 2013
l'avventura... esplorazione e non solo	Treia (fuori base)	25	EG	19-23 giugno 2013
Espressione	Cantalupa	30	EG	20-24 giugno 2013
a canoa - In canoa/Kayak sul fiume Adige	Costigiola (fuori base - Legnago - VR)	26	EG	20-24 giugno 2013
r - Esplorazione fluviale in canoa/kayak	Piazzole (fuori base - Quinzano)	25	EG	20-24 giugno 2013
Campismo	Spettine	20	G	20-24 giugno 2013
Campismo	Spettine	20	E	20-24 giugno 2013
L'Avventura è in pericolo	Piazzole	32	EG	20-25 giugno 2013
orazione e Avventura in montagna	Andreis (fuori base - Parco delle Dolomiti friulane)	25	EG	22-26 giugno 2013
plorazione e Natura in montagna	Andreis (fuori base - Parco delle Dolomiti friulane)	25	EG	22-26 giugno 2013
Campo di Competenza Nautica	Lazio (Bracciano - RM)	25	EG	22-27 giugno 2013
Tecniche di Vita all'aperto	Spettine	20	G	25-29 giugno 2013
Tecniche di Vita all'aperto	Spettine	20	E	25-29 giugno 2013
Campo di Competenza Nautica	Lombardia (Pisogne - BS)	36	EG	26-30 giugno 2013
Campo di Competenza Nautica	Sicilia (Porto Empedocle)	20	EG	26-30 giugno 2013
Un salto nell'avventura	Bracciano (fuori base - Parco regionale di Canale Monterano)	12 + 12	EG	26 giugno - 1 luglio 2013
Pionieristica - Campismo	Piazzole	32	EG	27 giugno - 2 luglio 2013
Scouting on the rock	Piazzole (fuori base)	26	EG	27 giugno - 2 luglio 2013
Un tuffo nell'avventura	Bracciano (base nautica)	12 + 12	EG	28 giugno - 2 luglio 2013
icazione: quando l'occhio parla con l'orecchio	Costigiola	28	EG	28 giugno - 2 luglio 2013
Campismo - Mani abili	Marineo	35	EG	28 giugno - 2 luglio 2013
I colori dell'Espressione	San Martino	32	EG	28 giugno - 2 luglio 2013
iamo un'Avventura nel Mediterraneo	San Martino (fuori base - Alghero - SS)	32	EG	28 giugno - 2 luglio 2013
coutismo: gioca, non stare a guardare	San Martino (fuori base - Elmas - CA)	32	EG	28 giugno - 2 luglio 2013
Nelle dita l'Avventura	Bracciano (Bellegra)	28	EG	28 giugno - 3 luglio 2013
Missione di Salvataggio	Bracciano	24	EG	29 giugno - 3 luglio 2013
di nel lago, mani sulla roccia - Dal Lago di Garda alla ne attraverso il Monte Baldo con tecniche di Alpinismo	Costigiola (fuori base - San Zeno di Montagna - VR)	24	EG	29 giugno - 3 luglio 2013
comunicazione e Pronto Soccorso	Spettine	30	EG	29 giugno - 3 luglio 2013
Esplorazione e Orientamento	Colico	28	EG	30 giugno - 5 luglio 2013
Costruzioni mitiche	Cassano	36	EG	1-6 luglio 2013
onieristica - Kayak - Astronomia	Andreis	30	EG	2-7 luglio 2013
Animazione Internazionale	Spettine	30	EG	3-7 luglio 2013
Campo di Competenza Nautica	Piemonte (Lago d'Orta)	15	EG	3-7 luglio 2013
Esplorando in bicicletta	Cassano	24	EG	3-8 luglio 2013
Trappeur, un'avventura	Marineo	35	EG	4-8 luglio 2013
Trappeur	Cantalupa	25	EG	4-8 luglio 2013
rio di Leonardo - Scoprire, Progettare, Costruire	Costigiola (fuori base - Legnago - VR)	24	EG	4-8 luglio 2013
Natural Discovery	Piazzole	30	EG	5-9 luglio 2013
Learning by doing	Colico	32	EG	6-11 luglio 2013
Trappeur	Spettine	20	G	7-11 luglio 2013
Trappeur	Spettine	20	E	7-11 luglio 2013
Avventura alpina in montagna	Cantalupa (fuori base - Valle Stretta)	20	EG	10-14 luglio 2013
Pionieri con abilità e fantasia	Marineo	35	EG	11-15 luglio 2013
Into the wild	Colico	42	EG	12-17 luglio 2013
stignano ti aspetta: maschera la tua voglia di danzare e animare	Cassano	20	EG	18-25 luglio 2013
strada è il nostro palcoscenico	Cassano	20	EG	18-25 luglio 2013
Abilità manuale	Spettine	30	EG	19-23 luglio 2013
Anima e Azione	Colico	18	EG	19-24 luglio 2013
Anima e Azione 2	Colico	18	EG	19-24 luglio 2013
amo insieme... Il sogno diventa realtà	Treia	25	EG	21-25 agosto 2013
Avventura	Marineo	35	EG	22-26 agosto 2013
sherpa - Esplorazione e Natura	Spettine (fuori base - alta Val Nure)	30	EG	22-26 agosto 2013
Tecniche di sopravvivenza dal bosco al mare	Cassano (fuori base - Maruggio - TA)	36	EG	26-31 agosto 2013
red, bussola, scarponi, tenda, pennarelli... ed ecco il computer	Costigiola	26	EG	27-31 agosto 2013
ando l'Avventura non si sogna, ma si vive	Marineo	35	EG	27-31 agosto 2013
Le mani laboriose	San Martino (fuori base - Alghero - SS)	32	EG	28 agosto - 1 settembre 2013
Esplorare l'Avventura	Piazzole	32	EG	30 agosto - 2 settembre 2013
Tecniche espressive	Spettine	25	G	2-6 settembre 2013
Tecniche espressive	Spettine	25	E	2-6 settembre 2013
di del mondo - conoscerli per condividerli	Costigiola	28	EG	4-8 settembre 2013

ESPLORATORI E GUIDE IN EMERGENZA: FRA BUONA AZIONE E SICUREZZA

La sicurezza e l'autoprotezione

La prima regola di ogni intervento di soccorso è che non si deve mai fare nulla **se non si è sicuri** della propria sicurezza ed incolumità. È il **principio dell'autoprotezione**. Quindi non si deve mai mettere a repentaglio la propria sicurezza per salvare qualcuno o per risolvere un problema. Questo non solo perché si deve aver a cuore se stessi, ma anche perché in casi sventurati i soccorritori avranno da intervenire su persone in più, disperdendo le forze.

Questa regola vale per tutti e in qualsiasi situazione: grandi catastrofi ma anche in piccoli incidenti di tutti i giorni. Ad esempio in piccoli interventi di pronto soccorso, un banale taglio, non si deve mai toccare il sangue di chi andiamo ad aiutare senza guanti, altrimenti ci esporremo a rischi inutili di contagio.

Negli ultimi anni la protezione civile si è molto evoluta e gli interventi sono regolamentati da stringenti protocolli operativi che regolano le modalità di intervento delle persone abilitate ad operare, sempre dietro un mandato chiaro e formale del dipartimento governativo di protezione civile.

Un requisito fondamentale è certamente la **maggiore età**, il che esclude automaticamente ogni intervento di esploratori e guide.

Essere preparati

Lo Scout è prima di tutto colui che è **sempre preparato** a quello che può succedere. Che sa **valutare le situazioni**, sa **prendere decisioni** tempestive **dopo aver osservato** lo scenario. Tutto questo è vero sempre ma lo è ancora di più in situazioni di pericolo.



Saper prevenire le complicazioni, saper come comportarsi nelle varie possibili situazioni è assolutamente importante per affrontare con competenza ogni problema al meglio possibile. **Valutare i rischi** di un'attività, prendere le opportune precauzioni ad esempio per accendere un fuoco e valutare tutto nell'ottica della sicurezza, sono esercizi non solo utili per non avere cattive sorprese, ma per allenarci ad essere attivi con competenza in caso di disastri.

La Buona Azione

Lo Scout è accettabile in un salotto ma indispensabile in un naufragio.

Quando Baden-Powell ha ideato gli Scout ha pensato a loro come delle persone **sempre disponibili al servizio e competenti per compierlo**. E in caso di emergenza queste due qualità sono preziose in quanto possono cambiare le sorti delle persone coinvolte.

Tuttavia le leggi e il buon senso possono limitare questo desiderio di essere utili agli altri. E allora cosa possiamo fare in concreto?

Per prima cosa dobbiamo poterci mantenere per primi in uno stato di sicurezza e **non rischiare mai la nostra incolumità**. Meglio non intervenire che intervenire a sproposito. Nei momenti di pericolo la cosa più importante è metterci in salvo per non complicare le azioni di soccorso, mentre la più importante azione di soccorso è quella di **avvisare** le autorità competenti, che prenderanno gli opportuni provvedimenti.

Successivamente, cessato il pericolo, anche un Esploratore e una Guida potranno essere utili agli altri, **portando aiuto e sollievo** alle persone in difficoltà.

erano del tutto compromessi, e il Reparto rispose alla chiamata assieme a tanti cittadini, e ancora oggi quegli Scout e Guide entrano in biblioteca orgogliosi di aver dato una mano quel giorno.

Lo scorso inverno una perturbazione artica ha portato in brevissimo tempo una quantità inattesa di neve, provocando gravi problemi in Romagna e nelle Marche. Rispettate le condizioni di sicurezza che imponevano di non muoversi durante il primo intervento dei mezzi di soccorso, sono state tante le Squadriglie che, armate di pale da neve, si sono messe in movimento subito dopo per dare una mano a tante persone che non erano in grado di liberare l'ingresso di casa.

Pochi mesi or sono, quando la terra emiliana ha tremato alle violente scosse di terremoto e tante famiglie si sono ritrovate fuori casa, improvvisamente senza un tetto, i parchi pubblici si sono riempiti di tende ed erano tante anche le nostre "Jamboree", montate dalle Squadriglie per chi avrebbe trascorso la notte all'aperto. Allo stesso modo nei giorni successivi, con le scuole chiuse e la paura nell'aria, le chitarre, i ban e i giochi di Guide ed Esploratori portavano un po' di sollievo alle famiglie negli accampamenti d'emergenza.

"Lo Scout non è uno sciocco" dice l'**undicesimo articolo** (non ufficiale) della Legge. Quindi, quando la situazione si fa pericolosa, starà ben attento a non mettersi in pericolo, a non ostacolare i soccorsi, a non assumersi responsabilità più grandi di quelle che gli possono essere riconosciute. Ma non smetterà di osservare il mondo, cogliere i bisogni dei più deboli e **fare del suo meglio per portare il suo contributo**.



Qualche esempio

Negli anni novanta ci fu una grave alluvione nel nord Italia. Il fiume Po fece molti danni, ma anche a valle gli affluenti ruppero gli argini. Non fece eccezione il fiume Ticino che invase molte città e paesi con le sue acque. A Sesto Calende il livello del fiume divenne sì alzò di molto e finì per allagare una bella parte del centro storico. Ne fece le spese soprattutto la biblioteca, che venne invasa dalle acque rovinando moltissimi libri. Cessato il pericolo, il Comune si trovò nell'esigenza di braccia numerose per mettere in salvo i volumi che non





PREPARATI

PER OGNI EMERGENZA

«Ricordatevi il vostro motto: "Sii Preparato". Siate dunque preparati per gli eventuali incidenti, imparando in anticipo che cosa si deve fare nei diversi casi che vi si potranno presentare. Siate preparati ad agire nel momento stesso dell'incidente. Io vi spiegherò che cosa si deve fare nei diversi generi di incidenti, e voi esercitatevi più che potete. Ma per voi Scout la cosa principale da tenere a mente è questa: dovunque vi troviate e qualunque cosa stiate facendo, dovete sempre pensare "Che genere di incidente potrebbe capitare qui?" e "In questo caso, quale sarebbe il mio dovere?". Così sarete sempre pronti ad entrare immediatamente in azione. E quando dovesse veramente accadere un incidente, ricordatevi che, come Scout, è vostro dovere di essere i primi ad accorrere. Non lasciate mai che un altro vi preceda.»

(B.-P., Scouting per ragazzi,
23° chiacchierata al Fuoco di Bivacco)

B.-P. ci ha sempre raccomandato "Be Prepared", e l'"Essere Preparato" rappresenta la principale caratteristica della Guida e dello Scout... e del Cristiano (anche Gesù infatti raccomandava "Siate Pronti")!

Pensiamo di essere preparati a gestire le emergenze che dovessero capitare ad una Uscita, al Campo Estivo o semplicemente mentre passeggiamo tranquilli per le vie della nostra città?

È vero che nella maggior parte dei casi i problemi che si presentano nel corso delle attività consistono in un raffreddore o qualche contusione o, al limite, una ferita, ma è sempre possibile il realizzarsi di situazioni veramente drammatiche, come un grave trauma, una perdita di coscienza, ma anche un incendio nel bosco o in



un sottocampo o un rischio di annegamento per caduta in acqua!

In Missione di Salvataggio per Terre e per Mari apprendiamo le regole di un corretto primo soccorso, che può permetterci di salvare una vita o anche di limitare i danni all'ambiente e al materiale, e impariamo quando e come cercare aiuto, chi chiamare e come supportare i soccorritori professionisti (medici, infermieri, vigili del fuoco...) nelle condizioni più difficili, che non potremmo gestire personalmente.

"Primi giorni del Campo. Quest'anno l'alzabandiera deve essere altissimo, bellissimo... Se ne dovrà parlare per anni! Dovremo incollare le foto sul Libro d'Oro di reparto! Livia si arrampica in alto per stringere l'ultima legatura e... paff! Scivola e cade! Atterra su un cespuglio che ne attenua il colpo, ma lamenta un dolore alla gamba destra, che appare un po' deformata, e ha una piccola abrasione sul gomito sinistro.

All'abrasione pensa la sua Vice con acqua ossigenata e garza grassa, ma la situazione del-



la gamba sembra un po' più complicata. Serve forse una radiografia. Meglio chiamare il 118! Caterina sa come fare..."

Una gran parte del campo è occupata da attività e giochi che interessano le emergenze sanitarie, partendo dall'anatomia per arrivare a come trattare le semplici ferite e i comuni malanni. Medici, infermieri e operatori dell'emergenza ci insegnano come e quando chiamare il 118, quali le informazioni da comunicare, come aiutare i soccorritori... Si mette in atto anche un vero e proprio corso di rianimazione cardiopolmonare (BLS) con tanto di manichini, defibrillatori e istruttori qualificati.

"Il cuciniere di Sq sta preparando il pranzo mentre gli altri fanno le ultime legature nel sottocampo o raccolgono legna nel bosco. Improvvisamente la padella delle patatine fritte, poggiata a terra, si incendia... le fiamme si alzano e lambiscono i primi rami degli alberi..."

Antonio fugge a rifugiarsi nella tenda dei capi reparto, ma il Capo Sq Armando afferra una coperta ignifuga e la stende sulla padella in fiamme, estinguendo subito il fuoco e impedendo che si estenda."



Un'aquila volteggia sulle loro teste e Francesco, occhi in su per seguirne le evoluzioni, perde l'equilibrio e scivola in un dirupo. La profondità non è tanta, ma Francesco non riesce a risalire perché non può muovere la caviglia destra, gonfia e dolorante.

Davide modella una imbracatura con la corda (caro vecchio nodo a sedia doppia!) si cala nella forra e recupera il ferito, mentre il resto della Sq. costruisce una barella con bastoni, cinture e maglioni."

Nodi e tecniche di alpinismo ci permettono di recuperare un ferito in una situazione ambientale sfavorevole e impariamo a eseguire un corretto salvataggio in acqua e a guidare una canoa.

Insomma, giochi, attività pratiche ed esercitazioni in un clima di Reparto e di Squadriglia, dove ci si diverte, si impara, si sta insieme e la sera si verifica la nostra esperienza nel Bivacco sotto le stelle.



I vigili del fuoco e altri esperti ci spiegano come mettere in sicurezza un angolo di Sq. in sede o al Campo e con loro impariamo a usare un estintore, una coperta ignifuga e un secchio di sabbia e, in generale, come gestire l'emergenza fuoco.

"L'Hike della Squadriglia Leopardi è particolarmente difficile quest'anno... Dovranno camminare su un crinale per alcuni km, poi seguire un azimut per arrivare al paese dall'altra parte della montagna. L'esperienza è entusiasmante, i panorami bellissimi..."



MANTENERSI IN FORMA PER ESSERE DI AIUTO AGLI ALTRI

(Rileggiamo insieme Scautismo per ragazzi)

La felice idea di Baden-Powell, lo Scautismo, che nonostante abbia compiuto più di cent'anni è liberamente scelto e praticato oggi nel mondo da quasi quaranta milioni di giovani, poggia su **tre principi fondamentali**:

- **Dovere verso Dio**
- **Dovere verso gli altri**
- **Dovere verso se stessi**

Se togliessimo uno solo di tali principi lo Scautismo cesserebbe di essere tale.

Prendiamo in considerazione il dovere verso se stessi, che potremmo considerare come la capacità di assumere il giusto **senso di responsabilità** verso la nostra crescita personale, che - lo possiamo verificare ogni giorno - riguarda la nostra capacità di pensare, di riflettere, di agire e si riassume nella crescita il più armoniosa possibile del nostro organismo. Se dicessimo "corpo" forse diremmo qualcosa di riduttivo: l'organismo infatti racchiude lo spirito, la mente e, appunto, il corpo ed è la felice **sintesi di queste tre componenti**.

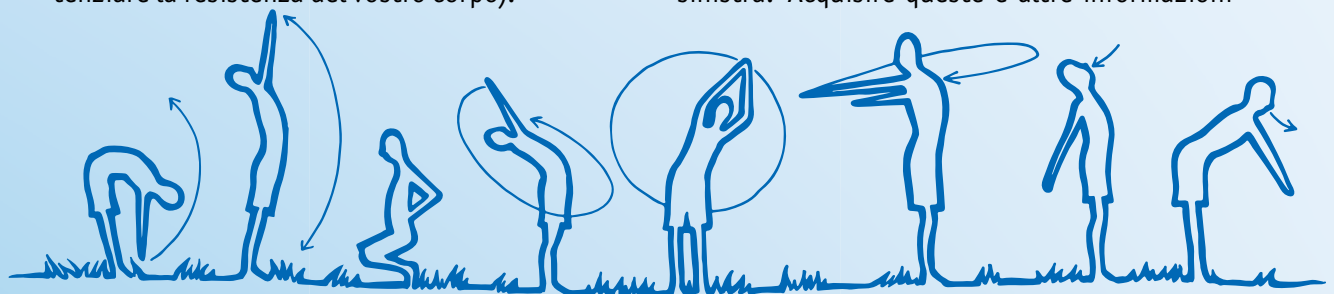
B.-P. nel suo testo Scautismo per ragazzi è molto chiaro al riguardo. Nella **17a chiacchierata** al fuoco di bivacco (aprite il libro e... cosa? non lo possedete? Correte a comprarlo nella più vicina cooperativa scout! Apritelo dove l'autore affronta con parole semplici il tema **Come diventare forti**. Vi troverete degli utili suggerimenti che vi faranno capire come potreste potenziare la resistenza del vostro corpo).

B.-P., saggiamente, suggerisce agli adolescenti, tramite un aneddoto, di non praticare dell'attività fisica in modo eccessivo, cosa che purtroppo accade per chi pratica troppo presto attività agonistiche.

Più avanti dà delle indicazioni

su alcuni esercizi, noti da anni in tutto il mondo come gli esercizi di B.P., che, se applicati con costanza, al mattino e alla sera, possono irrobustire il corpo in modo graduale con benefici non solo per la muscolatura, ma anche per tutti gli organi vitali. Tra le righe traspaiono anche altri suggerimenti, oggi più che mai attuali: nutrirsi con **cibi semplici e sani**, stare il più possibile **all'aria aperta**, tenere **pulito il proprio corpo** praticando una quotidiana igiene personale e... far **riposare** sia il fisico che la mente.

Nella parte finale della chiacchierata B.-P., riferendosi alle esercitazioni di pattuglia (Squadriglia per noi dell'AGESCI), invita i Capi a fornire a ogni Scout e Guida una scheda sulla quale poter annotare le proprie misure personali. Ho messo in pratica più volte questo suggerimento, applicandolo a me stesso e ricavandone informazioni preziose sul mio corpo. E voi? Sapete quanto misura la vostra spanna? Quant'è largo il palmo della vostra mano? Qual è la distanza tra il dito medio della vostra mano destra e il gomito? Quanto misurano le vostre braccia stese orizzontali ai lati del corpo? Quanto è spesso il pollice della vostra mano destra o sinistra? Acquisire queste e altre informazioni



sul vostro corpo vi farà prendere maggiore confidenza con esso. Provate e chiedete ai vostri squadriglieri di fare altrettanto. Vi divertirete!

Anche la **18a chiacchierata** è ricca di spunti riguardanti le abitudini salutari da assumere per poter vivere in buona salute. Interessante il suggerimento di **non intraprendere** un'attività al mattino **senza aver assunto del cibo**: riflessione attualissima, dato che sono molti i ragazzi e le ragazze che affrontano una mattinata di studio senza assumere del cibo o limitandosi a bere solo un the o, peggio, un caffè, con il risultato di arrivare all'ora di pranzo praticamente esausti. B.-P. era figlio della cultura britannica nella quale il *breakfast* riveste tuttora il ruolo del pasto più importante. Anche se sarebbe difficile per noi, amanti della brioche e del cappuccino, fare nostra quell'abitudine, è fuor di dubbio che una colazione "rinforzata" ci darebbe molta più energia, non solo sul piano fisico, ma anche su quello intellettuale, con sicuri, migliori risultati scolastici. Pensateci: potreste studiare insieme al cuoco di Squadriglia un tipo di prima colazione adatta al periodo dello studio e anche a quello del campo estivo in cui l'attività fisica è più intensa. Potreste interpellare, con l'aiuto dei vostri capi, un dietista che sarebbe ben lieto di darvi una mano.

B.-P. è molto chiaro quando affronta l'argomento dell'assunzione di alcolici e parla del fumo, atteggiamenti che si assumono con leggerezza e per imitazione: leggete le sue parole e vi convincerete che quelle sono abitudini dannose per il vostro organismo. Non a caso B.-P.



cita un articolo delle Legge scout che non è scritto, ma che tutti gli scout conoscono: "Uno scout non è uno sciocco": un invito ad **andare controcorrente**.

Se mantenersi in forma dovrebbe essere un obiettivo per un adolescente che vede piano piano trasformarsi il proprio corpo, ciò dovrebbe valere a maggior ragione per un Esploratore o una Guida; nella nostra Promessa infatti c'è un esplicito riferimento all' aiutare gli altri in ogni circostanza: un chiaro invito a "essere preparati" per potersi porre a **disposizione del prossimo**, nelle competenze ma anche nelle capacità fisiche.



STRUMENTI E DOTAZIONI

per chi deve farsi trovare sempre pronto

Sfrecciano a sirene spiegate coi lampeggianti accesi e si fanno largo nel traffico per raggiungere in pochi minuti le persone in pericolo. Stiamo parlando dei mezzi di soccorso, e naturalmente degli operatori che vi operano a bordo, grazie ai quali ogni giorno vengono salvate vite umane. **Avventura** ha voluto vedere da vicino i **veicoli** per potervi raccontare come sono fatti e che attrezzature hanno a bordo, le dotazioni che devono essere pronte in ogni momento... la loro cassa di Squadriglia.

118: Soccorso sanitario.



Federico Politi è il primario del Suem 118 all'ospedale di Vicenza. Ci accoglie nella **centrale operativa**; qui racconta come funziona la macchina dei soccorsi.

Si parte dall'**automedica**: il veicolo più piccolo e veloce: "È usata per arrivare sul posto nel minor tempo possibile e con qualsiasi condizione meteo. A bordo, il medico e l'infermiere trovano tutta l'attrezzatura che c'è in un'ambulanza. Ma non può essere utilizzata per il trasporto del ferito".

Quali altri vantaggi ha? "Nella nostra auto, ad esempio, c'è uno strumento che non abbiamo sulle ambulanze, si chiama

Lucas. Viene usato per praticare il massaggio cardiaco all'esterno del mezzo. Lo strumento avvolge il paziente, quasi lo aggancia e, automaticamente, esegue la manovra e allo stesso tempo immobilizza la persona. Ciò permette il trasporto in ambulanza in tempi più rapidi".

Quali sono, invece, le dotazioni di un'autoambulanza? "C'è un **monitor defibrillatore multi-parametrico**. Oltre a controllare il funzionamento del battito cardiaco, questo complesso strumento ci permette di rilevare tutte le tracce dell'elettrocardiogramma e inviarle in via telematica direttamente all'ospedale. Il cardiologo vede in diretta la situazione e dà indicazione su dove trasportare il paziente, se è consigliabile la degenza oppure l'intervento. Ma misura anche altri parametri: la pressione arteriosa e la saturimetria, ovvero la misurazione della quantità di ossigeno nel sangue. Per un paziente intubato possiamo misurare la presenza di anidride carbonica inspirata. Poi ci sono altri due strumenti fondamentali. C'è l'**aspiratore di secreti** che serve ad eliminare tutto ciò (sangue, vomito ect.) che impedisce il respiro autonomo del paziente e il **respiratore automatico** che invece serve a fornire aria e a ventilare una persona non in grado di respirare autonomamente".

Quali tipi di barella vengono usati? "Quella detta "a cucchiaio",



riconoscibile perché divisa a metà, che serve per raccogliere da terra il paziente senza provocare traumi nel sollevamento. La tavola spinale viene invece usata per immobilizzare la colonna vertebrale, quindi per tenere fermo il paziente da testa a piedi. Per dare maggiore comfort, invece, viene usato il **materasso a depressione**: serve a contenere e immobilizzare un paziente che ha subito più traumi (ad es. fratture di femore, bacino e spalla). Il paziente viene adagiato sul materasso al quale viene poi tolta l'aria. Le micro-sferule, sgonfiato il materasso, si avvicinano e prendono il calco della persona.

Un altro sistema per l'immobilizzazione dei pazienti è il **Ked**, un kit che serve per estrarre una persona da un veicolo incidentato salvaguardando la colonna vertebrale. Dentro ogni ambulanza, poi, non possono mancare i dispositivi di protezione individuali del personale.

Infine, ci sono gli **zaini medici** preparati a seconda dei diversi tipi di intervento e i **kit per le gravi ustioni e per le amputazioni**.

Qual è il tempo di intervento di un'ambulanza? "Per un arresto cardiaco non si è mai troppo veloci. Anche la persona che chiama l'ambulanza può fare tanto, è fondamentale che sia disponibile a farsi guidare telefonicamente dagli operatori della centrale".

Vigili del fuoco



Salvatore Turria è il responsabile relazioni esterne dei Vigili del Fuoco di Vicenza: è lui che accompagna **Avventura** alla scoperta dei grandi camion rossi.

"Questo è il primo mezzo che va fuori" dice indicando un **Aps** (autopompa serbatoio). "È un mezzo versatile, adatto a ogni tipo di soccorso. A bordo salgono il capo squadra più altri 5 vi-

gili. All'interno si trovano tutti i **dispositivi di protezione individuali** che vengono indossati dai soccorritori, come le maschere e gli elmetti. A bordo ci sono anche i **costumi idrostatici** per il soccorso in acqua. Il mezzo dispone anche di **fari** per illuminare la zona di intervento quando è buio". Dentro le saracinesche si trovano strumenti adatti agli interventi generici.

Altre dotazioni più particolari, invece, possono essere caricate quando si presenta la necessità: ad esempio telecamere per ispezioni, lampade speciali, esplosivo, o il famoso materasso gonfiabile che serve quando qualcuno minaccia di buttarsi dall'alto".

Torniamo alle saracinesche... "Negli scaffali dell'Aps troviamo: cuscini sollevatori con apposita bombola d'aria per il gonfiaggio, una cassetta multi-attrezzi, prolunghe elettriche, trapani, flessibili e tagliacavi. In una saracinesca ci sarà sicuramente il **Tifor**, un organo che viene



usato per trainare oggetti tramite una manovella. In dotazione c'è anche il ventilatore per espellere fumi, oppure la cassetta con l'impianto per la ricerca di fughe di gas. Poi ancora il sacco camino, ovvero l'imbracatura che i vigili del fuoco usano per operare in sicurezza sui tetti delle abitazioni. Se invece il rischio è rappresentato dall'ener-



gia elettrica, il mezzo dispone anche di pedane isolanti. In caso di danni provocati da maltempo ci capita di usare le classiche motoseghe, ma sul mezzo ci sono anche mototroncatrici per il taglio del cemento armato e del ferro. In caso di incidenti stradali usiamo il divaricatore e le cesoie per liberare le persone dalle lamiere dell'auto. Infine la casistica più classica, quella degli **incendi**: l'Aps è dotato di un serbatoio che può contenere almeno 4 mila litri d'acqua. Il mezzo è attrezzato di tutti i bocchettoni e dei nastri necessari. Il corpo pompa funziona attraverso il motore del mezzo.

Quali sono i mezzi di supporto all'Aps? "In caso di incendio viene mandato a sostegno dell'Aps un **autobotte**: ha un serbatoio da 8 mila litri d'acqua. Un altro mezzo di supporto è l'**autogru**: può essere impiegata, in occasione di incidenti stradali, per spostare i mezzi. Poi c'è l'**autoscala**: serve per raggiungere i piani alti di un palazzo, per buttare acqua in caso di incendio o semplicemente per raggiungere un appartamento. Le autogru raggiungono dai 30 ai 50 metri di altezza. In caso di allagamenti, inoltre, abbiamo un reparto di **motopompe**. Infine ci sono le campagnole attrezzate in caso di soccorso fluviale e i gommoni usati dalle squadre di sommozzatori".

Protezione civile



"La Protezione Civile è dotata di mezzi attrezzati per le emergenze; di fatto però, non essendo una struttura di primo intervento (come sono i Vigili del Fuoco o i medici del 118), ha attrezzature diverse". Così **Davide Marcuglia**, che in AGESCI copre il ruolo di incaricato regionale alla PC, ci introduce alla conoscenza dei mezzi di soccorso della Protezione Civile.

Quali sono gli strumenti presenti a bordo dei mezzi? "Nel caso della Protezione Civile il mezzo viene caricato in base al servizio da compiere. Fanno eccezione i volontari del servizio "Antincendio Boschivo", che si affiancano al Corpo Forestale e ai Vigili del Fuoco nello spegnimento

degli incendi boschivi e i cui mezzi sono già allestiti, simili a quelli dei Vigili del Fuoco".

Quali sono le dotazioni più diffuse? "Generalmente le dotazioni più diffuse per i servizi di Protezione Civile sono quelle per: allestimento di un centro di accoglienza; attrezzature da usarsi in caso di calamità naturale da rischio idrogeologico (alluvioni e allagamenti); allestimento di un collegamento radio.

Quali servizi vengono garantiti in emergenza? "La dotazione per un centro di accoglienza

comprende tende, brandine, coperte, sistemi di illuminazione e generatori. Consente in poco tempo di preparare una prima accoglienza ad eventuali sfollati. Questo servizio è accompagnato in genere da attrezzature di cucina da campo per preparare in breve pasti caldi



Il secondo servizio comprende pompe idrovore in grado di svuotare sotterranei allegati, ma anche attrezzature per rinforzo degli argini (sacchi di sabbia o "telonate").

Infine un altro servizio prestato dai volontari dei **radioamatori** è la realizzazione di un **collegamento radio**, laddove i mezzi ordinari di comunicazione (telefono fisso e cellulare) non siano funzionanti a causa dell'emergenza (in genere per alluvione o per sisma): in questo caso attraverso ponti mobili e apparati radio veicolari e portatili si riesce a mettere in collegamento le varie squadre che operano nell'emergenza".

Quali sono i mezzi di soccorso usati dalla Protezione Civile? "Generalmente la PC è dotata di mezzi fuoristrada, furgoni in grado di trasportare persone, e piccoli camion in grado di trasportare materiali. Nel caso di montaggio di tendopoli invece vengono usati grossi camion (portata oltre i 35 quintali) dotati di gancio traino per il posizionamento di container".

BIBLIOGRAFIA - WEBBOGRAFIA CONTATTI

QUALCHE SITO WEB...

Sistema Protezione Civile è il portale di riferimento: una rivista tecnica per sapere tutto su questo mondo affascinante:

www.sistemaprotezionecivile.it/. Molto interessante il sistema RSOE - Emergency and Disaster Information Service, che aggiorna in tempo reale una mappa mondiale delle situazioni d'emergenza.

Dipartimento Protezione Civile: il sito istituzionale del dipartimento che pubblica anche la rivista "Protezione Civile" reperibile sul sito in formato PDF.

www.protezionecivile.gov.it/ Protezione Civile locale: i diversi enti ed istituzioni locali (gruppi comunali, province, regioni) hanno spesso dei siti web, vi invitiamo a cercarli con un motore di ricerca, per capire come opera la protezione civile sul proprio territorio.

Croce Rossa Italiana: ha per scopo l'assistenza sanitaria e sociale sia in tempo di pace che in tempo di conflitto. www.cri.it

Vigili del fuoco: il sito che racconta cosa fa questo corpo di salvataggio, ma che fa anche proposte concrete come i campi per giovani. www.vigilfuoco.it/

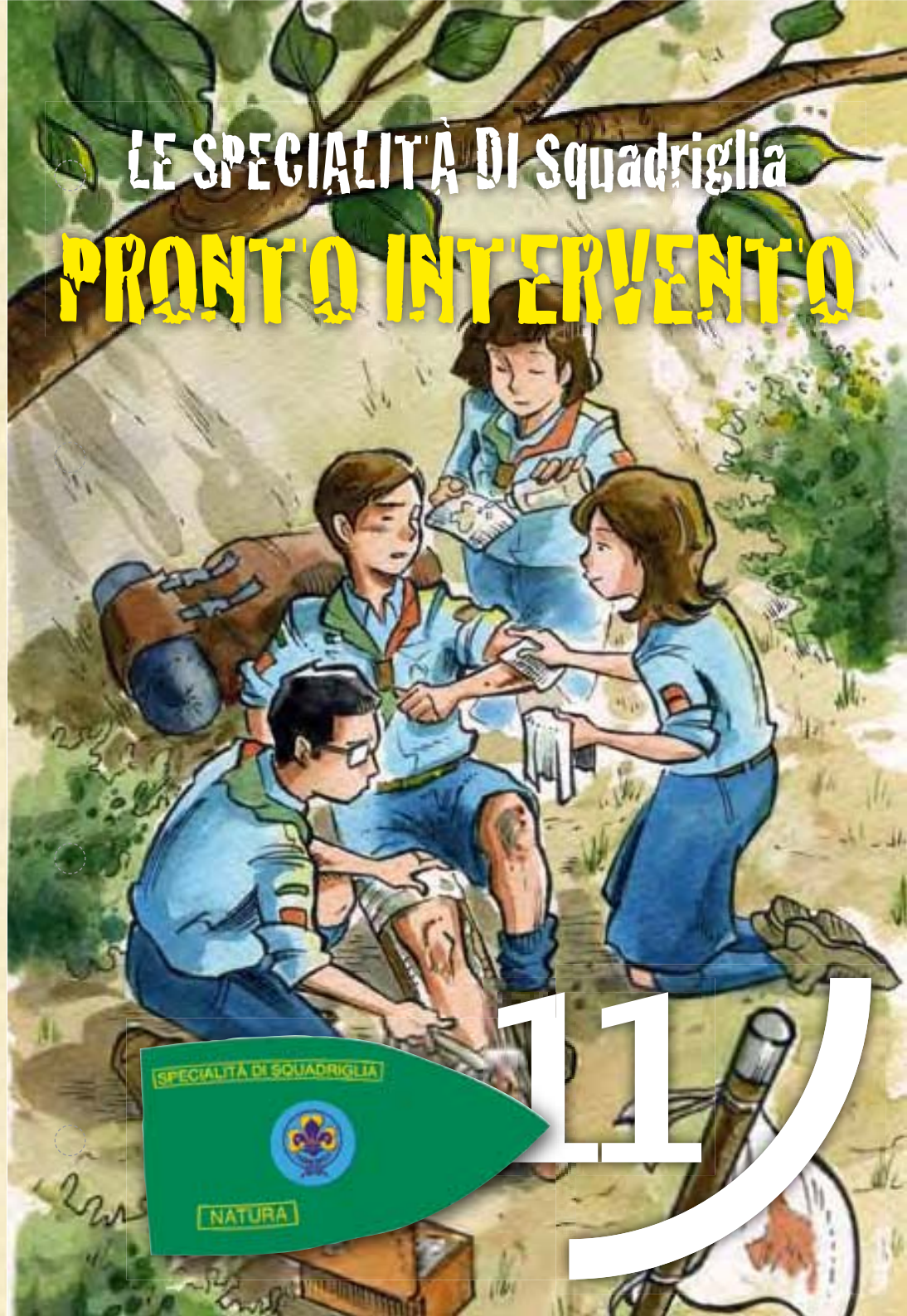
QUALCHE LIBRO...

Fulvio Toseroni, "Scautismo e protezione civile: storia, metodo, esperienze" ed. Fiordaliso
Il testo, con CD allegato, documenta l'impegno dello scautismo nell'ambito del settore della Protezione Civile ricordando come già Baden-Powell aveva sviluppato la possibilità di un servizio scout nell'ambito di quel settore. Viene illustrata la storia dell'esperienza associativa ed esaminato in modo critico l'aspetto educativo e metodologico. Pur essendo un testo rivolto ad adulti, vi sono molti spunti per Esploratori e Guide che sentono l'esigenza di poter essere utili in questo servizio per gli altri. L'autore, oltre ad essere un esperto nel campo della protezione civile è un Capo scout che ha partecipato a diversi interventi Agesci.

E ovviamente, già citato nel numero di Avventura (vedi pagg. 30-31) il sussidio tecnico di Mauro Bonomini, "Salute e primo soccorso" ed. Fiordaliso.



LE SPECIALITÀ DI Squadriglia PRONTO INTERVENTO



siamo pronti ad essere pronti?



Arriva un momento in cui ogni Squadriglia può far vedere di che pasta è fatta, di quali grandi imprese è capace: è il momento della Specialità di Squadriglia! Si parte da quello che ci piace, da un sogno, si pensa a come metterlo in pratica, ognuno secondo le proprie capacità, ognuno al suo posto d'azione... e tutto il resto viene da se: l'impegno, la fatica, la soddisfazione, la verifica e la meritata festa!

Se volete imparare a mettere le vostre competenze a disposizione degli altri per eventuali situazioni di necessità, allora fa per voi la Specialità di Squadriglia di Pronto Intervento! È un altro modo, in sostanza, di attuare il Motto scout "Estote parati".

In questo momento, forse, vi starette immaginando in versione Rambo, con la mimetica e il coltello di sopravvivenza fra i denti, pronti a sfidare la giungla più impervia per andare a salvare il vostro novizio

caduto dal dirupo con una corda fatta di lacci di scarpe... per poi rendervi conto che nella fretta avete dimenticato di spegnere il fuoco, non avete tracciato segni di riferimento sul sentiero ed avete abbandonato alla pioggia la cartina topografica! Proviamo allora a fare un passo indietro (ma non dalla parte del dirupo, altrimenti raggiungerete il vostro novizio).

Innanzitutto, partiamo dalla **sicurezza nel nostro angolo di Squadriglia** prestando attenzione ad ogni elemento da cui potrebbe nascere un pericolo (dalla posizione delle cucine a come sono realizzate le varie costruzioni da campo): una volta individuato un possibile rischio, possiamo immagina-



infine la loro fidata **cassetta del pronto soccorso** sempre ben fornita. Non bisogna portarsi cose inutili, in fondo l'intento è quello di fronteggiare delle emergenze, no? Per il resto le ragazze hanno tutte le competenze necessarie: sanno montare una tenda o un rifugio, accendere un fuoco per scaldarsi o cucinare, conoscono le tecniche di segnalazione e di primo soccorso, riescono ad orientarsi con l'Azimut e tutto questo senza spettinarsi!

Come ogni uscita di sopravvivenza all'altezza di Sandokan, di una casa nemmeno l'ombra: il

luogo scelto per la loro Missione è una minuscola collina tra i boschi. Lì le ragazze decidono di costruire il loro **rifugio** legando il poncho ai tronchi degli alberi, in modo che di notte possa ripararle dalla pioggia e dal vento. Ad un certo punto sentono gridare un "aiuuuutooo!" non

troppo convinto tra la boscaglia: è Ale, la Capo reparto che sta palesemente fingendo di essersi fatta male per essere soccorsa;

le ragazze la guardano interdette: le speranze di essere salvata da un orso di passaggio, sono maggiori.

Si è storta una caviglia è non può spostarsi da sola. Non c'è problema: in qualche minuto le ragazze immobilizzano la caviglia e la trasportano al loro rifugio con una barella fatta di rami, fazzolettoni e cordino. Peccato che nessuna scena epica accompagni il loro gesto eroico: terminata la simulazione, Ale si alza e se ne va tranquilla sulle sue gambe. Il pomeriggio trascorre tra **mille prove** (anche più impegnative), tutte **brillantemente superate**.

Se vi state chiedendo ancora cosa centrino gli ufo, beh, diciamo che la Squadriglia Trampolieri, quella notte, non aveva colto al volo il **messaggio** dei Capi segnalato con la torcia...

Ilaria Stronati



Pronte a tutto, anche... agli ufo!



Cosa ci fa una Squadriglia di Guide accucciata sotto ad un poncho, nel cuore della notte ad urlare: "l'ufo! l'ufo! No, non è un indovinello. No, non si tratta nemmeno di una barzelletta. Per capire cosa sta succedendo, dobbiamo fare qualche passo indietro.

Alcuni giorni fa la Squadriglia Trampolieri ha trovato nel suo angolo una lettera dei Capi che diceva così:

Care ragazze, è giunto il momento della vostra **Missione di Pronto Intervento**, che consisterà in un'uscita di sopravvivenza con pernottamento. Il vostro compito sarà quello di recarvi sul posto e superare le nostre prove! Un'altra cosa: potrete portare con voi solo **sei oggetti**. Buona caccia!

Un'orda di Esploratori senza dentifricio da un mese

non avrebbe generato lo stesso panico. Le Squadrigliere sono sull'orlo di una crisi: Irene, la Vice, sembra sul punto di svenire e Isabella, la Caposquadriglia, rilegge la lettera tre volte. Ma il suo 9 in italiano non lascia speranze: ha capito perfettamente il messaggio.

Il colpo di grazia arriva dalla Novizia che domanda: "che dite, servirà il trolley?".



Le ragazze decidono di scrivere una lista degli oggetti che **non possono mancare**: innanzitutto, i Capi non hanno fatto cenno ad un posto al coperto per dormire. Perciò, è bene portarsi del materiale per costruire un buon riparo per la notte: un **poncho** e del **cordino** saranno sufficienti. Di conseguenza, per riuscire a muoversi al buio è sicuramente necessaria una **torcia**. Decidono poi di prendere un **acciarino**, una **bussola** per non perdersi, e

re come evitarlo... e metterci all'opera per rendere l'angolo davvero sicuro.



Impariamo poi a **leggere bene le carte topografiche** (così eviteremo di prendere il sentiero "lungo e difficile" al posto di quello "breve e facile"); anche nel caso in cui dovessimo perderci (solo sfortuna), sapremo che non è il caso di girare in tondo urlando a squarciagola per i monti (con l'unico risultato di spaventare i poveri conigli selvatici)!

Potremmo, per questo, iniziare a sperimentarci con i diversi **segnali e sistemi di comunicazione** (dalle bandierine al fischietto) ed apprendere come ci si comporta in situazioni di reale emergenza, evitando così di chiamare numeri telefonici a caso e farfugliare parole senza senso. Insomma, impariamo a fare la cosiddetta chiamata di emergenza, fornendo le informazioni importanti ai numeri giusti (Vigili del Fuoco, Polizia, Corpo Forestale...)!

A questo punto potremmo anche sbilanciarci un po' e imparare a guardarci intorno, osservare con attenzione i dettagli per individuare il pericolo un po' prima di sbatterci contro... in sostanza, riconoscere i segnali che il nostro territorio ci lancia, sia in città che fuori!

Chiedete ai vostri Capireparto di confrontarsi con il settore Protezione Civile (eh sì, in AGESCI abbiamo proprio tutto), sperando che non vi mandino mai in Missione in mezzo alla foresta equatoriale senza una cartina e senza l'attrezzatura necessaria. E quando il Guidoncino Verde sventolerà sul vostro alpenstock saprete di essere ormai pronti... ad essere pronti! Buona caccia!



Paola Madonna
Pattuglia Nazionale Settore Protezione Civile

Le tecniche del pronto intervento

Impara l'arte e mettila da parte: il proverbio dice il vero, a condizione di interpretarlo correttamente.

Se mettiamo semplicemente da parte le nostre competenze, senza impiegarle, difficilmente riusciremo a conquistare la nostra Specialità di Squadriglia, ma soprattutto non avremo lasciato la benché minima traccia del nostro passaggio! E allora, cominciamo a vedere quali sono le Specialità e i Brevetti che possono fare al caso nostro.

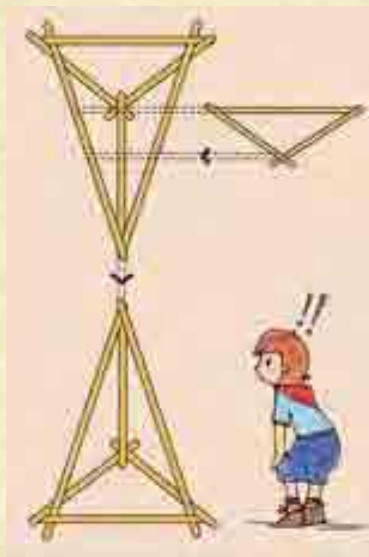
Di sicuro, la Specialità di **Infermiere** e il Brevetto di **Soccorso** sono un must del Pronto Intervento, ma possiamo tirar fuori tanti altri assi dalla manica: basta capire quali sono le competenze sulle quali vogliamo sperimentarci.

Pensiamo innanzitutto al "taglio" che vogliamo dare alla nostra Specialità di Squadriglia. Se, ad esempio, siete un gruppo nautico (o più semplicemente siete appassionati dall'ambiente acquatico) le Specialità di **Nuotatore** e **Guida Marina** e i Brevetti di **Nocchiere** e **Skipper** possono fare al caso vostro; se, poi, volete specializzarvi anche sulla "gestione" di questo elemento, c'è la Specialità di **Idraulico!**

Poniamo, invece, che siate amanti della montagna e che immaginate il vostro pronto intervento sulla cima del Pollino o tra le vette del Gran Sasso: potrete impegnarvi sul vostro Sentiero nelle Specialità di **Alpinista**, **Guida**, **Campeggiatore** o **Boscaiolo**, magari aiutati da qualcuno che, lavorando sul Brevetto di **Sherpa** o **Guida Alpina**, potrà essere un ottimo Maestro di Specialità.

Nulla vi impedisce di puntare anche sul vostro territorio: quale migliore Specialità se non di **Amico del quartiere?** Volete invece specializzarvi nelle comunicazioni efficaci e tempestive? **Corrispondente Radio** è la vostra Specialità! Inoltre, visto che la sicurezza viene prima di tutto, se avete intenzione di prendere **Pompieri** la scelta è azzeccata! C'è anche spazio per il Brevetto di **Animazione Sportiva** e per la Specialità di **Atleta**: in fondo, come potete lanciarsi in un'impresa di Pronto Intervento se l'unica attività fisica che fate è lanciare la brutta copia del compito nel cestino?

Non dimentichiamo, però, che il nostro motto "estote parati" ci spinge a guardare un po' più in là del nostro naso e, quindi, **Osservatore** e **Osservatore Meteo** risulteranno indispensabili, oltre a **Topografo** e



Quando finalmente mi sono deciso a scrivere l'articolo (con sollecitazioni del Capo Redattore per non ritardare) ho cercato anche io progetti su internet. Devo dire che girano sempre le stesse immagini, quasi tutte senza misure. Ecco allora alcuni suggerimenti, che girerò anche alle Pantere: molte immagini hanno un esploratore in cima alla torretta; può essere utile per ricavare le misure considerando una altezza media di un esploratore di circa metri 1,60; le strutture con telai possono facilmente essere realizzate a terra e poi

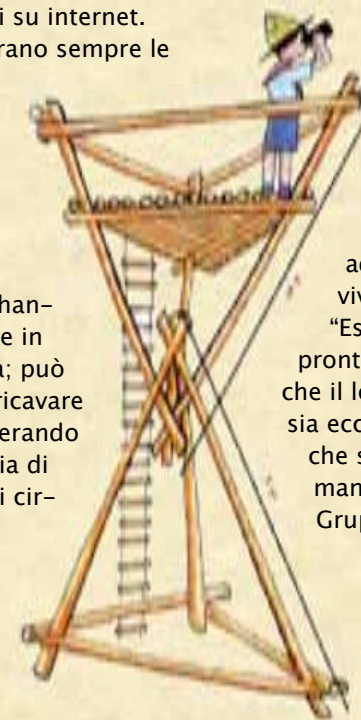
montate (le diagonali servono ad irrigidire la struttura e ad evitare che il telaio si deformi); i progetti con piramidi e forme triangolari sono i più sicuri per la indeformabilità della struttura, ma hanno necessità di un buon sistema di ancoraggio e di tiranti, con cordini di buona tenuta e poca elasticità (quelli di materiale naturale - come la canapa - sono poco elastici ma hanno necessità di diametri maggiori per avere la stessa resistenza rispetto a quelli sintetici);

per le strutture vanno usati pali interi: le giunture, anche se ben fatte, sono un punto di debolezza.

Il Campo è ancora lontano, e l'Impresa delle Pantere è ancora in fase embrionale, ma hanno dimostrato fin da

adesso che vogliono vivere appieno il motto "Estote parati", "Sempre pronti", per fare in modo che il loro prossimo Campo sia eccezionale, di quelli che si ricordano e che rimangono nella storia del Gruppo.

Damiano Marino

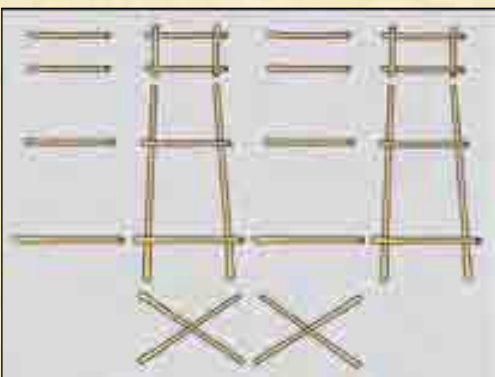


per buttare lì una idea (che tra l'altro mi sarebbe servita per l'articolo): «E se faceste una torretta di avvistamento?». Andrea e Giovanni

raccolsero il suggerimento e mi dissero che ne avrebbero parlato alla riunione seguente. Così ci demmo appuntamento per la settimana successiva. Dopo una settimana mi sono incontrato con loro: la Squadriglia, all'idea di una costruzione che (a memoria del Reparto) non era mai stata fatta, si era rivelata entusiasta.

Questo il loro piano di lavoro (ancora da aggiustare, specie sui tempi):

- ricerca su internet e su libri di pionieristica di progetti di torrette;
- realizzazione di modellini (da fare in scala, con legnetti e spago), per individuare eventuali problemi tecnici e/o difficoltà di esecuzione;
- scelta del progetto da realizzare e ricerca del materiale neces-



sario;

- organizzare alcune riunioni di Squadriglia chiedendo l'intervento di un Capo del Settore Specializzazioni per

imparare nodi, legature, astuzie;

- proporre (e gestire) una gara di Reparto sulle legature, in cui si possa valutare: tempo di realizzazione, solidità, estetica;
- divisione degli incarichi, formando tre pattuglie (con grandi e piccoli all'interno) per la realizzazione delle legature e delle attrezzature di supporto: tiranti e ancoraggio, scaletta, piattaforma;

- organizzare una "prova generale" nel prato dietro la sede, per allenarsi, affiatarsi nel lavorare assieme e individuare eventuali "punti critici";

- proporre attività al Campo che contemplino l'uso

della torretta; al momento ne venivano in mente due: gara di segnalazione a distanza e servizio di avvistamento incendi in collaborazione con la Forestale.

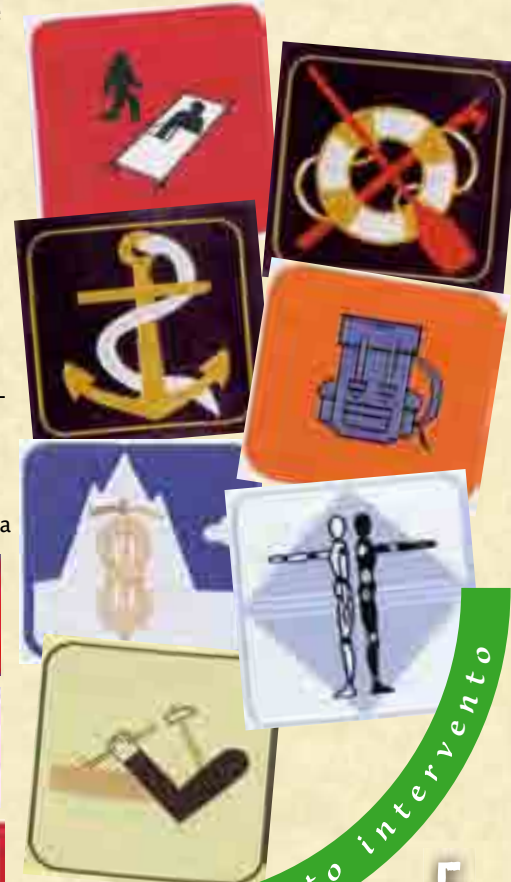


Segnalatore.

Se è, poi, vero che (come diceva B.-P.) "lo Scout è un uomo passabile in un salotto ma indispensabile in un naufragio", possiamo mettere al servizio di questo "naufragio" anche le Specialità di **Maestro dei nodi, Elettricista, Muratore, Falegname, Fa tutto, Maestro dei giochi** e i Brevetti di **Mani abili** e **Animazione Espressiva**.

Infine, volendo puntare ad un ambito tecnico specifico più che ad un ambiente, vi suggeriamo di pensare le vostre competenze secondo **tre aree di intervento**: un'area **logistico-technica** (manualità, autonomia, ingegnosità, ma anche valutazione del territorio intorno a voi), un'area di **primo soccorso** (prevenzione, nozioni base di primo soccorso, contatti con associazioni che lavorano nel campo) e, infine, un'area di **emergenza** (tecniche di salvataggio, uso degli strumenti adatti in caso di emergenza). Per qualche spunto in più vi suggeriamo di andare... a caccia di idee!

Paola Madonna



A caccia di idee

Quando ero in Reparto mi iscrissi, quasi per gioco, ad un campo di competenza di Pronto Intervento, senza sapere bene di cosa si stesse parlando. L'esperienza fu talmente **esaltante** che, al mio ritorno, proposi di lavorare per la specialità di Squadriglia di Pronto intervento e... la conquistammo!

A distanza di tempo mi sono domandato cosa quell'esperienza abbia lasciato alla mia Squadriglia, oltre ad un fiammante Guidoncino da appendere all'alpenstock, e la risposta è

to dire? Forse, che è necessario andare in giro con un pesante binocolo nello zaino?

O, piuttosto, B.-P. voleva suggerire che è sempre meglio **"osservare"** e non semplicemente "guardare" le cose?

La differenza è molto importante: quando si osserva si presta attenzione alle situazioni, ci si può rendere conto di ciò che potrebbe non andare per il verso giusto, magari anche di un **potenziale pericolo** che gli altri non hanno considerato.

Osservare il mondo con questo sguardo attento è il **punto di partenza** fondamentale per chiunque voglia cimentarsi nel campo del Pronto Intervento.

In sede per la riunione, così come in uscita lungo sentieri impervi o al campo estivo, osservate ogni luogo con l'occhio attento di chi vuol capire **cosa potrebbe accadere**.

Scoprirete che i luoghi che avete sempre e solo "guardato" hanno dei **lati nascosti**. Sapreste come comportarvi nelle diverse circostanze che possono presentarsi? Verrà facile, a questo punto, individuare attività specifiche e imparare tecniche utili, per

"...GUARDATE LONTANO, E ANCHE QUANDO CREDETE DI STAR GUARDANDO LONTANO, GUARDATE ANCORA PIU' LONTANO!"

semplice: **un modo diverso di osservare la realtà.**

Baden-Powell diceva: "Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano!"
Che avrà volu-

Estote parati, te parati, anche in pioneristica

Due chiacchiere fuori della Sede con un Capo Squadriglia e un Vice

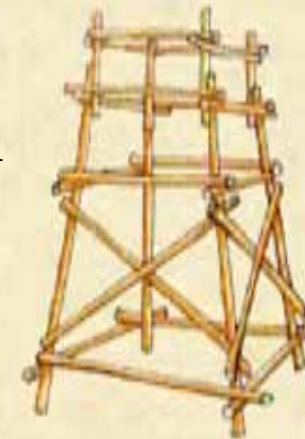
Quando mi hanno chiesto di scrivere un articolo per l'insero di Avventura mi sono ritrovato a corto di idee. Che fare?

La cosa migliore, ho pensato, era di andare davanti alla Sede del Reparto vicino sperando di trovare qualche spunto. Là ho incontrato Andrea e Giovanni, Capo e Vice delle Pantere, e ho chiesto loro se avessero fatto qualcosa riguardante tecniche legate al Pronto Intervento e se avessero proposte per la rivista. Neanche a farlo apposta, la settimana prima, avevano tenuto un Consiglio di Squadriglia già pensando al Campo, proprio riguardo alla pioneristica. L'ultimo Campo Estivo infatti - mi ha detto Giovanni - è stato faticoso nei primi giorni, proprio quelli dedicati alle costruzioni: i progetti erano sommari e

fatti sul momento (e per alcuni progetti mancava il materiale) e poi le legature le sapevano fare solo i più grandi (e neanche tanto bene), con la conseguenza che i più piccoli si erano annoiati e giravano per il campo senza far niente. Risultato: costruzioni scadenti, scomode e traballanti (l'alzabandiera è crollato il terzo giorno) e un inizio campo con tanto nervosismo. A questa analisi Andrea ha aggiunto: «Quest'anno ci vogliamo preparare al Campo Estivo con un bel po' di anticipo, per potercelo gustare e per fare in modo che, anche a livello tecnico, sia indimenticabile. Vogliamo iniziare adesso a fare i progetti e, oltre alle usuali costruzioni da campo (alzabandiera, tavoli e latrina) realizzare anche una bella impresa di pioneristica».

Perfetto! Proprio **le idee che cercavo!**

Le Pantere non avevano ancora deciso su quale costruzione cimentarsi, e io ho colto l'occasione



per le figure professionali e per il Reparto con elencati gli argomenti che si sarebbero discussi suddivisi nelle giornate statuite. La Squadriglia aveva procurato un videoproiettore per eventuali video. Medici, infermieri e volontari erano stati invitati a indossare le uniformi da lavoro. Sembrava di essere in un vero **Reparto... ospedaliero!** Insomma: il Reparto nel Reparto. Tutti erano interessati agli argomenti trattati e molti piccoli dubbi furono risolti.

A malincuore si capì che in caso di perdita di sensi il malcapitato non va preso a schiaffi; furono mostrati tutti i tipi di fasciature, comprese quelle che, in emergenza, possono essere eseguite con il solo fazzolettone. Venne fuori un corso veramente professionale.

Il minimanuale era stato impaginato con cura grazie al lavoro di Paolo, giornalista, e con tanto di vignette realizzate da Giovanni, che era un bravissimo disegnatore.

E... sorpresa! L'ultima giornata del corso si svolse nella sede della Croce Rossa grazie all'aiuto delle gemelle.



Erika Polimeni

VERIFICA

La verifica fu positiva, unica pecca i tempi: si era stabilito un'ora di corso per ogni giornata e, invece, ci si era attardati sempre di mezz'ora in più per via delle tante domande. Insomma, come in ogni previsione del tempo, qualcosa sfugge sempre. Punto di forza era stato l'aiuto dei tanti maestri di specialità, la loro professionalità e una puntuale scansione dei compiti e dei temi. I posti d'azione avevano funzionato e finalmente le informazioni erano davvero serie e professionali: tanti luoghi comuni sfatati, tante informazioni utili imparate.

FIESTA

La fiesta fu come tutte le fieste il momento più brioso dell'impresa.

Qualche canto, qualche ban, tanti dolci fatti in casa e finalmente, proprio il giorno della Fiesta, Giovanni lasciò sulla panca le stampelle!

prevenire situazioni pericolose oppure per **mettervi alla prova** e sfidarvi, per capire chi è veramente "pronto" ad affrontarle.



Ad esempio, rimanendo vicini a casa, potreste analizzare la realtà della parrocchia o del quartiere, immaginando situazioni di pericolo/difficoltà che possano coinvolgere le persone, imparando ed esercitandovi sul modo corretto per affrontarle (mettendo sempre al primo posto la vostra sicurezza). Lo stesso gioco si può fare in ogni attività di Squadriglia o di Reparto, svolta in sede o durante uscite e campi, per allenarvi a capire i tipi di pericolo possibili e le **reazioni adeguate**.

Con un buon maestro dei giochi/attori si può trasformare quanto osservato in un grande gioco dell'oca "vivente" per il Reparto, prevedendo nelle varie caselle domande sui pericoli o prove pratiche di comportamenti da tenere (da fare correttamente una chiamata d'emergenza a costruire una barella d'emergenza, per esempio). Perché, poi, non arrivare a proporre direttamente un'impre-

sa di Pronto Intervento, in cui mettersi alla prova sulla capacità di risposta pronta e competente ad una o più situazioni d'emergenza?

Ciò che più conta, anche per la specialità di Squadriglia di Pronto Intervento, è la voglia di mettersi in gioco per arrivare a conquistare un guidoncino impegnativo, ma molto stimolante, capace di sviluppare competenze importanti... prima fra tutte, quella di osservare la realtà con un occhio attento.

Arturo G. Laganà

Pattuglia Nazionale Settore Protezione Civile



Corso di Primo Soccorso



IDEAZIONE

Tutto nasce, sempre, da una lampadina che si accende!

Questa volta, tuttavia, Giovanni, il Caposquadriglia, ricoperto di escoriazioni e con la caviglia probabilmente rotta, non vide la sua lampadina accendersi, ma quella dell'autoambulanza che giungeva in suo soccorso dopo il brutto incidente durante l'uscita di Squadriglia in bicicletta e... in quel momento pensò che quella lampadina (della sirena) fosse una delle sue idee che s'illuminavano.

Così salì sull'autoambulanza in barella annunciando: "Tranquilli! Ho l'idea per la specialità di Squadriglia!".

Quindi perse i sensi fra la preoccupazione – per l'idea o per Giovanni? – di tutta la Squadriglia.

LANCIO

Due settimane dopo, alla riunione di Reparto, la Squadriglia Falchi, con Giovanni nel ruolo di protagonista, ricostruiva l'incidente in un teatro di ombre cinesi, con



tanto di sirena lampeggiante dietro il telo, per annunciare che la prima impresa sarebbe stata un **corso di primo soccorso** per tutto il Reparto.

PROGETTAZIONE

Per prima cosa si stese una lista delle figure professionali di conoscenza dei componenti della Squadriglia:

- Le gemelle Sara e Serena, sorelle maggiori di Paolo: volontarie della Croce Rossa;
- I genitori di Andrea: entram-

bi infermieri;

- Il padre di Carlo e la capo Reparto: medici.

Fu compito di ogni componente della Squadriglia informarsi circa gli ambiti di cui ognuno di loro si occupava quotidianamente per redigere una lista completa sui temi che si sarebbero potuti trattare.

Fra questi si scelsero quelli di maggior interesse, ovvero quelle **situazioni** in cui più facilmente ci si può trovare durante un campo estivo o

uscite:

- Colpi di sole
- Perdita dei sensi
- Morsi di animali e punture d'insetto
- Ustioni e lesioni da freddo
- Fratture, slogature, distrazioni e altre conseguenze di traumi

- Lesioni traumatiche della cute

- Intossicazioni

E, ovviamente:

- incidenti in bicicletta!

Durante il brainstorming (in cui ognuno proponeva tutte le idee che gli venivano in mente) furono ritenuti importanti anche altri temi:

- Igiene
- Alimentazione
- Allergie

- Gruppo sanguigno
- Numeri telefonici di emergenza (112- 113- 115- 118)

- Prevenzione

- Le figure professionali
- Come costruire una barella con alpenstock e cinturoni

Si stabilirono alcune date in base alla disponibilità dei maestri di specialità.

Per sei settimane consecutive, nelle settimane pari di sabato e in quelle dispari di domenica, **medici, infermieri e volontari**

della Croce Rossa avrebbero tenuto per il Reparto un corso base di primo soccorso con tanto di simulazioni e minimanuale da conservare nel taccuino – sperando di non averne dovuto mai fare uso-. Ai maestri di specialità l'onore

di partecipare alle riunioni di Reparto; alla Squadriglia Falchi l'onore di prestarsi quali cavie per le simulazioni e redigere il **minimanuale** sintetizzando quanto visto durante l'ora di corso. Stabiliti i posti d'azione, tutto era pronto per la fase successiva!

REALIZZAZIONE

Fu emozionante preparare gli **inviti**



Il grande successo delle edizioni proposte finora ci ha suggerito di fare di più. Più sfide, più ambiziose, più difficili. Ma soprattutto Più Noncorsi!

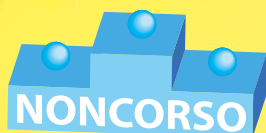
Da questo numero la gara individuale e quella per Squadriglie saranno **contemporanee**. Lanceremo assieme i due Noncorsi e quindi avremo doppie premiazioni: le nostre fantastiche *T-Shirt* per Guide ed Esploratori vincitori delle prove singole; libri e altri materiali utili per le Squadriglie vincitrici.

E proprio una di queste ultime sta per aggiudicarsi il primo premio per il Noncorso di "pionieristica funzionale da campo", lanciato sul numero 4 del 2012. Si tratta della **Squadriglia Pantere** del Gruppo **Borgo Bainsizza 1** (Latina), che si aggiudica un testo splendido e utilissimo per la vita di Squadriglia: "*Tappe*" di Pierre Delsuc, edito (e regalato a noi) da Fiordaliso.

In un pratico formato tascabile, per averlo sempre a disposizione al campo e in uscita.



E ora, come promesso, lanciamo i due prossimi Noncorsi, dedicati agli specialisti della multimedialità e dell'espressione.



Una copertina fb per Avventura

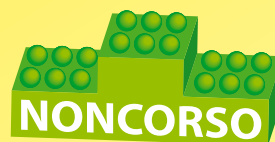
NONCORSO A PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE

Come molti di voi sanno Avventura è online su facebook e sul sito agesci, sezione EG.

A voi maghi del computer e della grafica web, chiediamo una bella immagine di copertina nel formato richiesto da facebook, attraente e accattivante, per presentare al meglio la nostra pagina.

Regole:

attenzione a non violare copyright usando immagini su cui non si hanno i diritti;
dimensioni: 851 x 315 pixel;
formato: JPG o PNG non superiore ai 100 kB;
Inviare via mail con oggetto: Una copertina fb per Avventura, indicando naturalmente il vostro nome e Gruppo Scout.



Uno spot per Avventura

NONCORSO PER SQUADRIGLIE

Qual è il modo migliore per far parlare di noi nell'era della comunicazione? Un video, certo!

Squadriglie di videomaker, lanciatevi in questa impresa, trovatevi maestri di Specialità e attrezzature, trasformatevi in troupe e cast di attori e... girate un video promozionale per la nostra magica rivista Avventura!

Regole:

attenzione a non violare copyright su immagini e su musiche (usando materiale vostro o da siti come FreeMusicArchive e Jamendo;
durata massima: 60 secondi (saremo tolleranti ma non troppo);
inviare via mail il file (se non troppo pesante) o il link per scaricarlo o visualizzarlo, con oggetto: "Uno spot per Avventura", indicando nome della Sq. e Gruppo Scout.

Tutto il materiale va inviato all'indirizzo email: scout.avventura@agesci.it
La scadenza per entrambi i Noncorsi è il 31 maggio 2013.

LA QUESTIONE FEMMINILE

di Isabella Samà

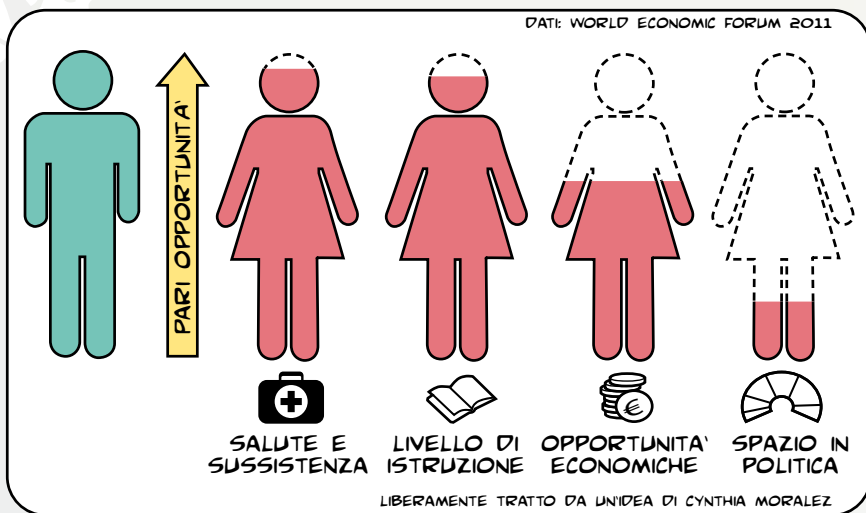
donne in qualsiasi ambito sociale (famiglia, studio, occupazione, politica, ecc.).

Eppure i rigurgiti di intolleranza verso le donne accadono ancora nel nostro "civile" Occidente, prendendo addirittura la forma del

fronti dell'uomo. Questo crea un nuovo cortocircuito tra detenzione e negazione dei diritti delle donne e la necessità di riprendere in mano la questione femminile.

Dal canto nostro, il guidismo è nato in un periodo storico di nascente affermazione del ruolo delle donne. Ancora oggi, come ieri, svolge la funzione essenziale di **emancipare** le ragazze, renderle forti e sicure delle proprie potenzialità, formarle come le *leader* di domani. Guide, appunto.

E che le donne sono la chiave di volta dello sviluppo dei popoli, delle civiltà e di questo Pianeta, lo dicono miriadi di ricerche internazionali. Se vogliamo un mondo più giusto, allora, dobbiamo trattare le donne con giustizia.



Questo dossier è dedicato alla "questione femminile", ossia alle condizioni di ingiusta inferiorità in cui le donne del mondo, più o meno consapevolmente, si trovano intrappolate.

La questione femminile diventa un discorso pubblico, quando le donne occidentali cominciano a prendere coscienza della propria condizione e, sfidando i pregiudizi e le convinzioni imperanti, iniziano a rivendicare i loro diritti, il primo dei quali è quello di non essere seconde all'uomo, quanto piuttosto **pari**.

Il coraggio e l'audacia, insieme alla capacità e all'integrità di molte donne, ci hanno permesso di arrivare a vivere in un sistema democratico che riconosce e promuove l'**equità di genere** e che ha messo a punto dei meccanismi di protezione e di incentivazione del ruolo delle

femminicidio, nel più orribile dei casi. Non solo, i processi migratori, forzati o spontanei, portano nella nostra società persone provenienti da culture fondate sul **patriarcato**, proprio quel sistema di organizzazione sociale che le femministe hanno combattuto perché decretava la sudditanza della donna nei con-

TE LA DO IO LA FAVOLA DI ADAMO ED EVA

di Isabella Samà

Da dove nasce la disparità di trattamento tra uomini e donne? Proviamo a raccontarla con una storiella.

Quando avevamo il corpo ancora coperto di peli e parlavamo a grugni, per sopravvivere femmine e maschi fecero un patto: "*Dividiamoci il lavoro; io donna, che per natura partorisco, bado alla prole, al nutrimento e alla nostra casa. Tu uomo, che non hai questa incombenza, vai a pro-*



cacciare il cibo, difendi i nostri beni e proteggi il nostro villaggio”.

E così, per necessità, gli uomini svilupparono la forza fisica e l'attitudine a combattere, mentre le donne il senso della cura e l'espressione delle emozioni.

Poiché gli uomini dovevano sempre stare all'erta (non è uno scherzo affrontare un nemico, vivere sotto la minaccia di un attacco o affrontare le sfide della caccia) si erano abituati a vivere con l'adrenalina addosso e quindi ad essere piuttosto sbrigativi nelle faccende, anche a costo di chiudere il discorso con... una mano in faccia. Poi, quando tornavano a casa, avevano bisogno di riposarsi, di essere celebrati per le gesta coraggiose e non di dividersi le incombenze casalinghe o familiari con la compagna.

Dai una volta, dai due, dai tre, gli uomini cominciaro-



no ad approfittarsi delle donne: *“Ma sì, tutto sommato, reggono lo straordinario. Chi ce lo fa fare di mollare la poltrona? E poi dobbiamo recuperare le energie per l'indomani”.* E fu così che il patto per la divisione del lavoro cominciò a tramutarsi in una grande fregatura per il genere femminile.

Eh, sì, perché di lì a poco, gli uomini cominciarono a dire che il ruolo giusto delle donne era occuparsi della famiglia e così le relegarono tra le quattro mura domestiche, impedendo loro di contare. Si convinsero che le donne erano inferiori agli uomini. Poi che non valevano più di una capra, una mucca, un dromedario, a seconda delle latitudini. Infine arrivarono a dire che le donne erano un oggetto, un oggetto di proprietà dell'uomo, che ne poteva fare in tempo di guerra o di pace, dentro e fuori casa, indifferentemente dalla giovinezza o maturità, tutto quel che voleva.

E le donne? Come hanno potuto tollerare una tale degradazione? La realtà è che un sistema culturale e sociale fortemente maschilista non ha lasciato scelta tra adeguarsi oppure essere escluse, zittite, terrorizzate quando non addirittura uccise.

Sembrano storie dalla preistoria e invece accadono ancora oggi.

IL FEMMINICIDIO

di Isabella Samà

Nel 2012 sono state oltre 100 le donne uccise in Italia dall'inizio dell'anno per "malamore", amore criminale.

Carmela, 17 anni, stava rientrando a casa con sua sorella Lucia lo scorso ottobre. Nell'androne si era intrufolato Samuele, 22 anni, ex fidanzato di Lucia, con un coltello in mano. Ha assalito Lucia, Carmela ha fatto da scudo. È scappato dopo aver lasciato in fin di vita la persona che diceva di amare e dopo averne ucciso la sorella.

Samuele e Lucia non stavano più insieme da 6 mesi. Lei lo aveva la-

sciato perché lo riteneva troppo geloso. Lui, evidentemente, non lo ha mai accettato. A far scattare la molla omicida è stato per Samuele vedere la foto di Lucia che baciava il suo fidanzato, il ragazzo che stava con lei prima di lui. "Mi tradisce" ha pensato. "Adesso la punisco. Per sempre".

Dietro queste storie, c'è la mancata accettazione da parte dell'uomo dell'autonomia della donna, la volontà di imporsi sulla sua vita con la morte, il desiderio vano di ristabilire il suo predominio.

Per saperne di più:

"Malamore. Esercizi di resistenza al dolore"

di Concita de Gregorio

www.amorecriminale.rai.it

LA BUONA NOTIZIA

"Vogliamo che l'Italia si distingua per come sceglie di combattere la violenza alle donne e non per l'inerzia con la quale, tacendo, sceglie di assecondarla". Questo in sintesi l'appello "Mai più complici" che la rete di donne "Se non ora, quando?" rivolge alla politica italiana e all'opinione pubblica intera per fermare il femminicidio".

Per leggere e firmare l'appello, vai su www.petizionepubblica.it

VIOLENZA SULLE DONNE IN ITALIA

L'anno scorso è rientrato nella media perfetta, purtroppo. L'Istat (Istituto nazionale di statistica) ci rivela che ogni anno 100 donne vengono uccise dal marito, dal fidanzato o da un ex.

In Italia una donna su tre tra i 16 e i 70 anni è stata vittima nella sua vita dell'aggressività di un uomo. Sei milioni 743 mila quelle che hanno subito violenza fisica e sessuale. Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate.

Violenza sulle donne



3 tipologie

fisica
sessuale
psicologica

in ITALIA

31,2 %
1 donna su 3
subisce violenza

le donne italiane
che nell'arco della
loro vita subiscono

violenza fisica
18,8 %

violenza sessuale
23,7 %
1 su 4 prima dei 16 anni

violenza psicologica
31 %

casi **NON denunciati**
oltre 90%

di questi episodi di violenza il **76%** avviene tra le mura domestiche

fonte: dati Istat

BRAVE MA ESCLUSE

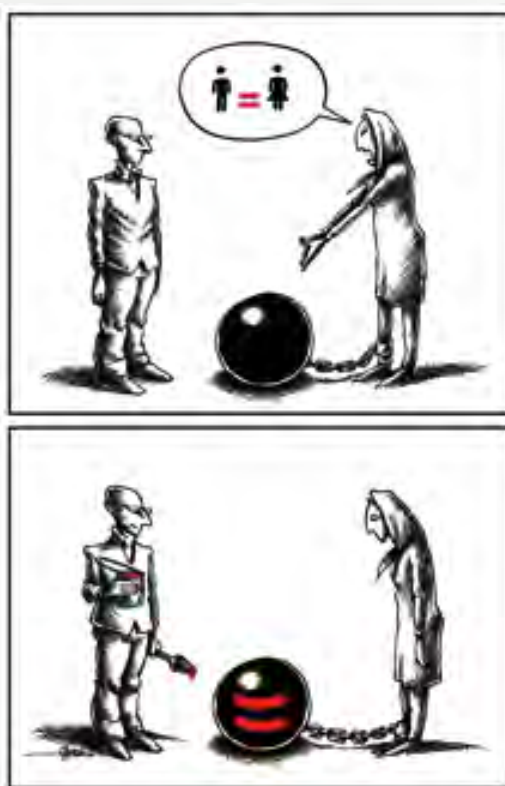
Le donne sono universalmente riconosciute come più brave degli uomini sul lavoro, sotto tanti aspetti: sono colte, preparate, precise, affidabili; sanno gestire in maniera positiva le relazioni e cimentarsi in più impegni contemporaneamente; sanno incassare risultati duraturi e lavorare in maniera responsabile per la comunità.

Queste loro caratteristiche fanno sì che, per esempio, nei Paesi in via di sviluppo, le agenzie internazionali investano nelle donne piuttosto che negli uomini, ovvero le scelgano come protagoniste dei progetti agricoli o come beneficiarie di micro-credito per l'apertura di attività commerciali. Diversi studi, infatti, dimostrano come la partecipazione della donna al mondo del lavoro (il cosiddetto "fattore D") sia uno degli elementi determinanti per la crescita economica di un Paese.

Eppure, paradossalmente, anche in Europa e specialmente in Italia, alla maggioranza

delle donne è impedito l'accesso al lavoro o quantomeno ostacolata la sua permanenza. Come se non bastasse, alle donne è reso estremamente arduo arrivare a ruoli dirigenziali e di potere.

Questo fenomeno è conosciuto con il nome di "soffitto di cristallo", per indicare la barriera invisibile che



impedisce alle donne di raggiungere posizioni al top della carriera.

Il risultato è molto negativo, sia perché le donne subiscono un trattamento ingiusto sia perché il benessere di un'intera società ne viene meno.

Per saperne di più:

"Il fattore S. Perché il lavoro delle donne farà crescere l'Italia" di Maurizio Ferrera, ed. Mondadori.

LA BUONA NOTIZIA

Quote rosa in azienda. A partire da luglio di quest'anno, è in vigore la legge Golfo-Mosca. In base a questa legge, alle donne, che sono le meno rappresentate negli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate, vanno riconosciuti almeno un terzo dei posti disponibili. I luoghi dove le donne dovrebbero quindi avere più accesso, rompendo il "soffitto di cristallo", sono i consigli di amministrazione, i consigli di gestione, i collegi sindacali e i consigli di sorveglianza.

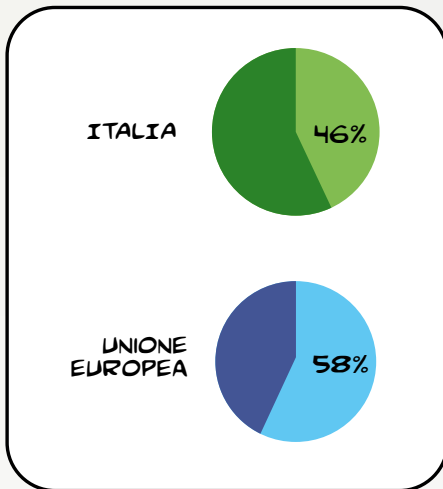
LA CARTA DELLE DONNE

di Sara Meloni

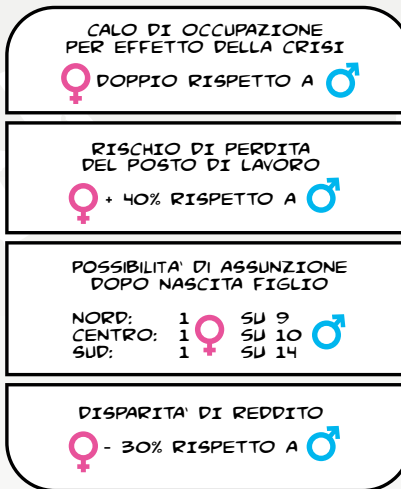
Lo Statuto delle Nazioni Unite (cioè l'accordo con cui si istituirono le Nazioni Unite, nel 1945) ebbe il merito di riferirsi per la prima volta agli "uguali diritti di uomini e donne".

Prima dello Statuto nessun documento aveva sostenuto con tale forza l'uguaglianza tra gli esseri umani. Nei primi decenni gli sforzi delle Nazioni Unite in difesa delle donne furono rivolti in maggiore misura all'identificazione dei diritti civili e giuridici delle donne, oltre alla raccolta dei dati inerenti la condizione delle donne nel mondo. La lotta per l'uguaglianza è entrata nella seconda fase con la convocazione delle conferenze mondiali da

**TASSO OCCUPAZIONE FEMMINILE
ITALIA / UNIONE EUROPEA**



IN PIU' IN ITALIA



sostenibile, la competitività e l'invecchiamento della popolazione europea. Soprattutto in tempi di crisi, occorre integrare la prospettiva di genere in tutte le nostre politiche, a beneficio sia delle donne sia degli uomini».

Appuntamento al 2015, allora!

EUROPA 2020

di Sara Meloni

Si scrive Europa 2020 e si legge Europa ventiventi. È la strategia adottata per rilanciare l'economia dell'UE nel prossimo decennio.

L'unione Europea aspira a diventare un'economia intelligente, sostenibile e solida.

Queste tre priorità che si rafforzano a vicenda intendono aiutare l'UE e gli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale.

In pratica, l'Unione si è posta cinque ambiziosi obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020. Ogni Stato membro ha adottato per ciascuno di questi settori i propri obiettivi nazionali.

parte dell'Onu: in Città del Messico nel 1975, a Copenaghen nel 1980, a Nairobi nel 1985, a Pechino nel 1995 ed in ultimo a New York nel 2005. L'obiettivo era quello di sviluppare una strategia globale per garantire i diritti alle donne.

Il 5 marzo 2010 la Commissione europea ha presentato la "Carta delle Donne", un documento attraverso il quale intende rafforzare il suo impegno a favore della parità fra uomini e donne entro, avendo come scadenza, per una prima verifica, il 2015.

La Carta presenta cinque settori fondamentali d'intervento basati su principi concordati di uguaglianza fra donne e uomini, ed è volta a promuovere:

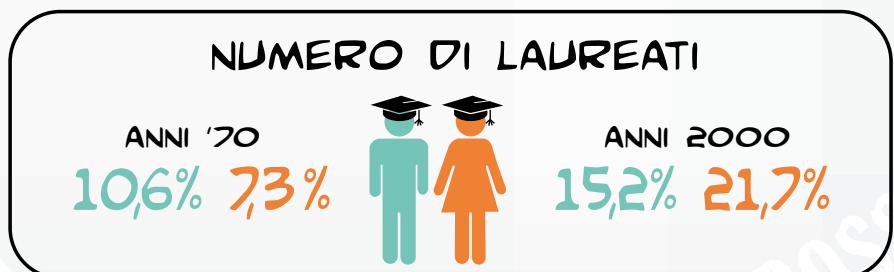
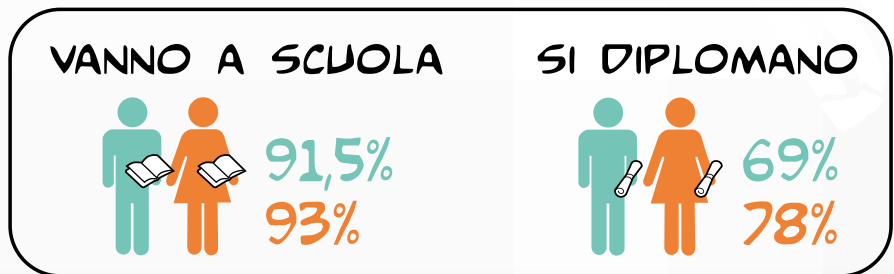
- la parità sul mercato del lavoro e l'uguale indipendenza economica per donne e uomini;
- la parità salariale per uno stesso lavoro o per un lavoro di uguale valore;
- la parità nei processi decisionali;
- la dignità e l'integrità delle donne;
- la parità tra uomini e donne all'esterno dell'Ue, affrontando la questione nelle relazioni esterne e con le organizzazioni internazionali.

Al momento dell'emanazione,

il Presidente dell'Unione Europea ha dichiarato che «questa Carta rappresenta l'impegno della Commissione per rendere la parità tra uomini e donne una realtà nell'Ue. Le donne e gli uomini incontrano ancora disuguaglianze diffuse, con gravi ripercussioni per la coesione economica e sociale, la crescita



IN EUROPA



PARITÀ DI GENERE: LA VISIONE DI WAGGGS

La parità di genere non implica che donne e uomini siano uguali, ma che abbiano pari valore e che quindi debbano ricevere parità di trattamento. Quando diciamo “pari” intendiamo una “partnership” che riunisce persone con competenze ed esperienze differenti, che danno ciascuna un contributo al lavoro.

La parità di genere non è un problema solo per le donne: tutti risentono del problema di ruoli pre-determinati. Gli uomini ad esempio sono spesso esposti a pressioni per essere i “maschi” che non devono mostrare alcuna debolezza. Di conseguenza sono soggetti a violenza quando non manifestano la comune concezione di mascolinità. I benefici della parità di genere riguardano l'intera società, quindi è importante che tutti siano coinvolti nella lotta



Per approfondimenti: <http://www.un.org/en/women/endviolence/>

Ci sono molte cose che Guide e Scout possono fare per promuovere la partecipazione paritaria all'interno delle loro associazioni; è possibile iniziare dando un'occhiata a una serie di attività proposte nel toolkit "Agire sulle questioni di genere", sviluppato da WAGGGS nel 2012.

<http://europe.waggsworld.org/en/resources/document/view/23035>

per raggiungerla.

Che cosa vogliamo ottenere?

- Acquisire parità di diritti e di opportunità per uomini e donne;
- Aiutare le giovani donne a sviluppare autostima e fiducia e dare loro la possibilità di parlare e partecipare a tutti i livelli della società;

- Garantire la loro partecipazione nelle decisioni politiche e nella loro attuazione;
- Ottenere che il Guidismo/Scautismo sia riconosciuto capace di formare giovani donne con competenze, conoscenze e atteggiamenti che ne garantiscono la capacità di partecipazione a tutti i livelli della società.

Tuttavia, per garantire la parità di genere per tutti, abbiamo anche bisogno di adottare misure per modificare l'ambiente esterno. Per intervenire su uno dei temi più drammatici, quello della violenza sulle donne, WAGGGS ha lanciato nel 2011 la campagna di difesa globale "Stop the Violence: Speak out for girls' rights". www.stoptheviolencecampaign.com

La campagna raggiungerà Guide e Scout in 145 paesi, le loro comunità, i responsabili dei governi nazionali e internazionali, i canali capaci di influenzare l'opinione pubblica come i mass media e le celebrità.



influenzare chi decide a tutti i livelli.

Siamo in grado di far cambiare idea alle persone e di cambiare la vita delle donne.

Aggiungi la tua voce qui: <http://www.wagggsworld.org/en/take-action/violence>



campagna. Inviare testi o e-mail ai vostri contatti. Bloggare sul tema o unirsi al gruppo Facebook e usare twitter (tag #stopcampaign) per invitare la gente a firmare.

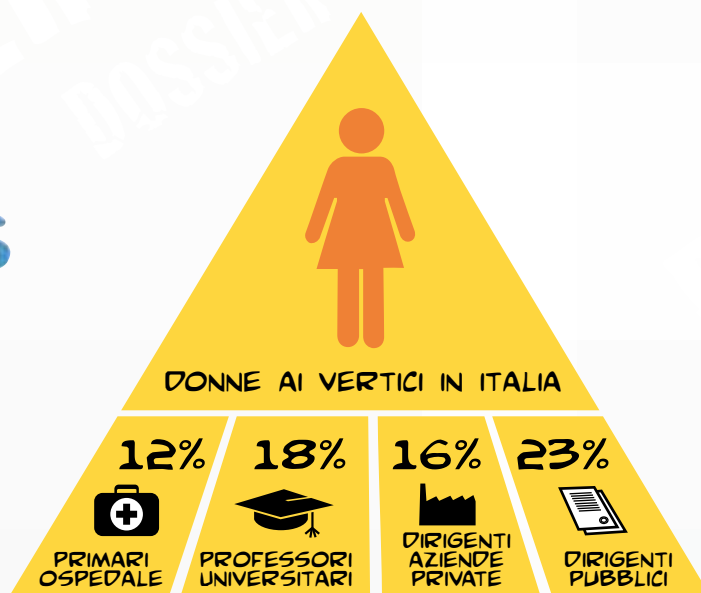
Con milioni di voci unite per fermare la violenza, siamo in grado di esercitare pressioni sui governi, di avviare discussioni e



Per far parte della nostra campagna si può iniziare mettendoci la propria voce, iniziando una discussione su un tema su cui siamo stati in silenzio per troppo tempo con l'invio di commenti, filmati e audio che raccontano le vostre azioni.

Facendoci sapere che cosa significa violenza per voi e cosa ritenete che vada fatto al riguardo.

È anche possibile portare altre persone per aggiungere voci alla

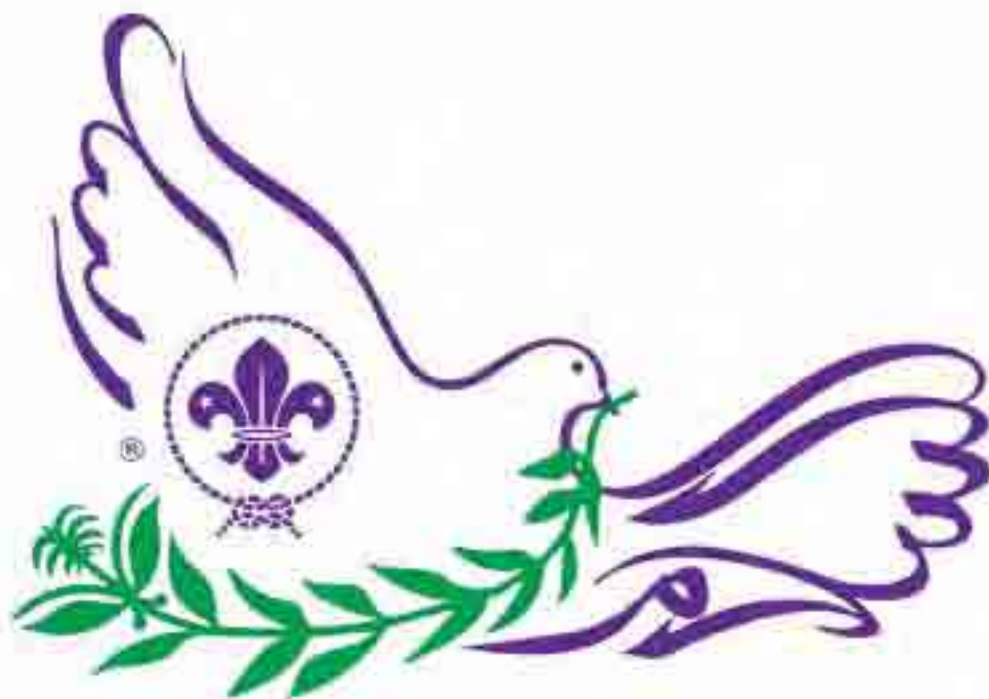


MA...

SECONDO UN NOTO STUDIO DELLA MCKINSEY, LE SOCIETÀ ITALIANE NELLE QUALI ALMENO IL 20% DEL TOP MANAGEMENT È DONNA, HANNO OTTENUTO NEL TRIENNIO 2007-2009 UNA REDDITIVITÀ SUPERIORE ALLE SOCIETÀ CHE HANNO MENO DEL 20% DI PRESENZA FEMMINILE AL VERTICE; L'UTILE OPERATIVO DELLE IMPRESE CON PIÙ DONNE AL VERTICE È DEL 56% SUPERIORE A QUELLO DELLE IMPRESE DOMINATE DAGLI UOMINI.

MCKINSEY & CO. 2010, WOMEN AT THE TOP OF CORPORATIONS: MAKING IT HAPPEN

LO SCAUTISMO E LE EMERGENZE DEL MONDO



Messengers of Peace

Come interviene lo Scouting nelle altre nazioni e nel nostro Paese per fronteggiare le emergenze sociali e sporcarsi le mani cercando di lasciare "il mondo migliore di come lo abbiamo trovato"?

Uno degli strumenti più utilizzati sono le campagne di sensibilizzazione, rivolte a Scout e non, perché conoscere i problemi è il primo passo per affrontarli.

Sono temi che magari guardano a Paesi lontani da noi in cui certi problemi, ridotti o inesistenti nel nostro paese, rappresentano ostacoli difficilmente superabili. E una volta sensibilizzate le persone, sono tante le azioni concrete che nascono direttamente dallo Scouting.

L'organizzazione mondiale dello Scouting (WOSM) ha da tempo lanciato "Messengers of Peace", letteralmente "Messaggeri di Pace", un progetto nato per creare una vera e propria rete di Scout in tutto il mondo che affronta una serie

di problematiche cercando, tramite la rete web ed altre azioni concrete, di sostenere alcuni interventi di solidarietà su vari territori. Trovate le informazioni di cui avete bisogno sul sito www.scoutmessengers.org.

Vedrete anche quanto come questi Messaggeri di Pace siano diffusi nel nostro Paese, con decine di operazioni e iniziative, probabilmente anche vicino casa vostra!

Da anni si discute della grande **emergenza ambientale** che sta vivendo il pianeta terra piegato dall'effetto serra, dall'inquinamento, ma anche dai comportamenti di ciascuno di noi che, nella quotidianità di tutti i giorni, non seguiamo le più piccole norme di risparmio e ottimizzazione delle risorse naturali.

Nel giugno del 2012 si è tenuta a Rio in Brasile la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile. Con quest'ultima espressione

intendiamo "lo sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni".

Il nostro comportamento di oggi avrà una ricaduta su chi verrà dopo di noi. In questa occasione una **delegazione di Scout** ha partecipato alla Conferenza elaborando una serie di azioni concrete e fornendo il suo contributo per migliorare l'attuale condizione.

Avete in mente quanti ragazzi della vostra età sono sfruttati? Immaginate se uno di voi dovesse essere costretto a lavorare 15 ore al giorno senza pasti e in precarie condizioni di salute o di igiene. Proprio quest'anno, il 12 di giugno, in occasione della **Giornata mondiale contro il lavoro minorile**, per sensibilizzare e contribuire a porre fine a questa triste pratica, l'organizzazione mondiale dello Scautismo si è fatta promotrice di una serie di azioni provando a individuare dei comportamenti per combattere i datori di lavoro che operano in queste condizioni. Si è puntato a costruire un movimento mondiale in maniera da rendere il mondo un posto più a misura di bambino

L'associazione mondiale delle Guide ha negli anni invece avviato una serie di **campagne di sensibilizzazione** legate agli **obiettivi del millennio**.

Questi obiettivi sono dei punti che tutti i 191 stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite si sono impegnati a raggiungere per l'anno 2015 come, ad esempio, la promozione universale dell'istruzione primaria o ancora la promozione della parità dei sessi e l'autonomia delle donne, la riduzione della mortalità infantile, il contrasto al diffondersi dell'HIV. Su questi obiettivi si sono creati dei momenti, anche in tante Piazze di Italia, per provare a dare il proprio contributo al superamento dei problemi e spiegare alle persone che cosa si può fare quotidianamente.

Un'altra importante azione messa in campo è la campagna "**Stop the violence: speak out for girls rights**" per fermare la violenza sulle donne. Ma cosa potreste fare voi per dare una mano ed agire concretamente? Potrete innanzitutto prendere conoscenza della campagna, condividerla con i vostri amici, parlare con i Capireparto e organizzare, ad esempio, una mostra foto-



grafica nella sede di Reparto invitando qualcuno a parlare. O ancora potete firmare un appello perché la vostra voce si faccia sentire forte.

Nel nostro Paese infine negli ultimi due anni, a causa del tragico ripetersi di eventi sismici, gli Scout si sono impegnati nel portare il proprio aiuto alle popolazioni dell'Abruzzo e dell'Emilia Romagna costruendo una vera **rete di sostegno** in tutto quel che si è reso necessario.

Insomma, le **azioni concrete degli Scout** nelle emergenze del mondo sono davvero tante. Per conoscere meglio gli interventi che vengono svolti potete semplicemente consultare il sito di WOSM (organizzazione mondiale dello Scautismo) www.scout.org o quello di WAGGGS (l'associazione mondiale delle Guide) www.wagggsworld.org. Ovviamente non dimenticate, se volete informazioni più specifiche e possibilità di partecipazione su progetti che si trovano all'estero, di passare dal settore internazionale dell'agesci che trovate sul sito www.agesci.org.



Lo Scautismo ci insegna ad essere preparati, competenti e autonomi, a saper osservare il mondo per agire dove occorre, allo scopo di migliorarlo. L'obiettivo finale è quello di far nascere dei buoni cittadini del mondo, capaci di essere significativi nel prendere in mano la situazione, soprattutto dove è compromessa, per provare a migliorarla un po'. Anche se alcune cose che abbiamo descritto possono sembrare troppo grandi e lontane, non abbiate paura di non farcela ma sappiate che tocca anche a noi, rimboccandoci le maniche e dando un calcio all'impossibile.



LE CHIAVI DELLA SALUTE

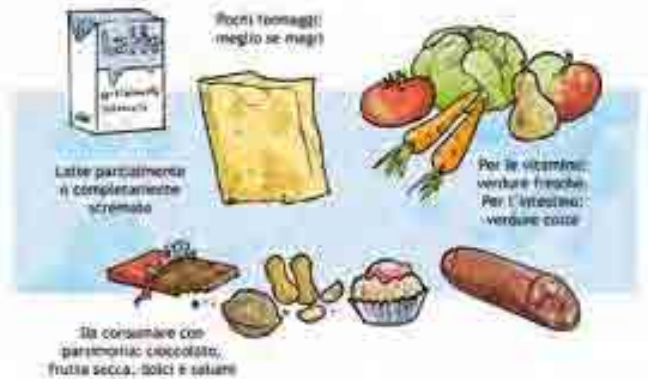
Florence Nightingale, Camillo Golgi, Giuseppe Moscati, Albert Schweitzer, Rita Levi-Montalcini, Maria Montessori hanno qualcosa in comune: si sono occupati della salute degli altri.

Florence Nightingale era una infermiera britannica, **Camillo Golgi** e **Giuseppe Moscati** due medici italiani, **Albert Schweitzer** un medico al-saziano, **Rita Levi Montalcini** e **Maria Montessori** due medici italiani.

Ognuna di queste persone ha una storia speciale, Florence viene da tutti ritenuta l'iniziatrice delle moderne cure infermieristiche, Camillo e Rita sono stati insigniti del premio Nobel, Giuseppe è stato proclamato santo, Albert ha fondato numerosi ospedali in Africa, Maria ha lavorato per la maggior parte della sua vita a vantaggio dell'educazione dei bambini.

Hanno pensato tutti, con la scienza e l'esempio personale, a curare le persone. Lo stesso B.-P., nel suo libro "Scautismo per ragazzi", dedica una parte importante alla **salute e alla cura delle persone**, al Pronto Soccorso, proprio per far sì che Guide ed Esploratori se la sappiano cavare al meglio in questo campo. Ci sono alcune parole chiave, da tenere bene a mente:

- **PRATICA**, cioè saper metter in atto semplici procedure per salvaguardare i malati: rilevare i segni vitali, mettere le persone in posizione di sicurezza, fermare le emorragie, fissare fratture e così via



Il nostro corpo è una bellissima e complessa "macchina", che per funzionare bene ha bisogno di un buon carburante (gli alimenti), non troppo abbondante perché si rischierebbe di sovraccaricare il motore (affaticare troppo il cuore, il fegato e i reni) e ostruire il sistema circolatorio (le arterie e le vene), ma nemmeno troppo

scarso, perché anche questo crea problemi (ostacolo allo sviluppo fisico, diminuzione delle masse muscolari, danni sempre a cuore, fegato e reni).

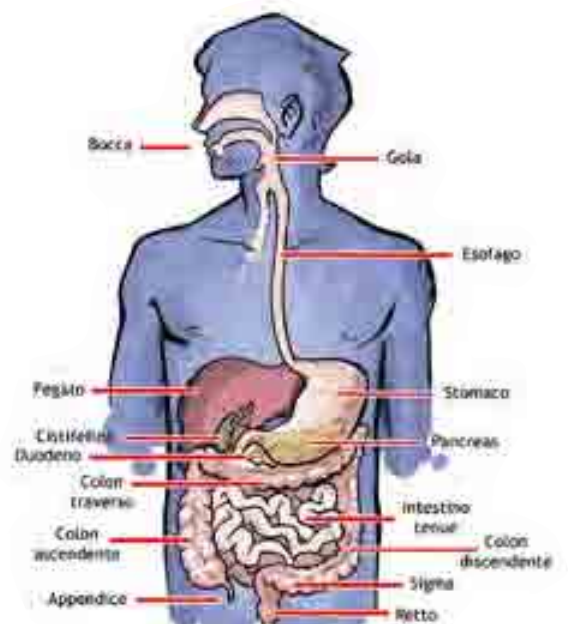
Il fumo, l'alcool e le sostanze da abuso (droghe) sono elementi **molto pericolosi** per la nostra



- **PREVENZIONE**, cioè fare in modo di evitare i pericoli; tenere il nostro corpo attivo con una buona attività fisica; alimentarci correttamente per non esporci a gravi danni nel futuro; rispettare una corretta igiene per evitare infezioni e danni al nostro corpo

- **DON'T PANIC**, cioè mantenere la calma in caso di incidente e di malore; saper organizzare i primi soccorsi; sapere chiamare e ottenere aiuto; saper collaborare con chi ne sa più di noi nel campo del soccorso

- **CONOSCENZA**, cioè avere semplici nozioni di anatomia e fisiologia (come funziona il corpo umano); sapere come comportarci nei casi più comuni di malore; saper valutare il rischio per la vita delle persone che vogliamo soccorrere





salute; non date credito a chi vi dice che invece non succede niente, che una volta ogni tanto si può fare, che le regole sono fatte per essere infrante.

Purtroppo spesso i danni si vedranno più avanti, quando ormai non ci sarà molto da fare. Meglio **non cominciare neppure**, perché smettere è molto più difficile, una volta presa l'abitudine.

I **batteri e i virus** sono nemici difficili da sconfiggere e per questo bisogna evitare il loro ingresso nel cor-



Pulizia personale



Lavarsi le mani prima di mangiare



Pulire gli ambienti in cui si vive, si mangia, si dorme

po, lavandoci, tenendo pulito, arieggiato e sano l'ambiente in cui viviamo (questo vale anche per le tende e il terreno in cui svolgiamo il campo estivo: i "Caimani" non sono un esempio da seguire), evitando gli elementi fisici dannosi (anche il sole e il calore, per evitare le scottature, il freddo eccessivo, per evitare geloni e malattie da raffreddamento). È importante anche saper dosare le nostre forze, non chiedere troppo al nostro organismo: il sonno, ad esempio, è indispensabile, perché aiuta il cervello a rimanere efficiente e permette a tutti gli organi di riposarsi (prima di tutto cuore e muscoli, ma anche organi di senso e, strano ma vero, anche la pelle... ci sarà un motivo perché se

vediamo qualcuno con le occhiaie ci preoccupiamo subito). Anche i muscoli, le articolazioni e le ossa hanno limiti da non superare, uno stiramento, una distorsione o una frattura sono dolorosi, invalidanti e lunghi da guarire.

Se avete sentito la frase "la calma è la virtù



dei forti", bene, non credeteci... la calma deve essere la virtù di tutti, quando si parla di soccorso: è necessario valutare la situazione, riflettere e agire solo dopo avere preso in considerazione i pro e i contro delle azioni da mettere in atto. Sviluppare e tenere aggiornate le nostre conoscenze è importante, come tenere allenate le nostre competenze con attività pratiche. Saper medicare bene una ferita, saper organizzare una steccatura di fortuna, sapere come posizionare una persona svenuta sono tutte pratiche che richiedono un allenamento, da riprovare con regolarità per non essere in difficoltà proprio nel momento del bisogno.

Tutto quanto abbiamo detto sinora non è esclusivamente dedicato a chi vuole cimentarsi con specialità di pronto intervento o pronto soccorso, ma è diretto a tutti, anche se ci auguriamo che non ci sia mai bisogno di applicare queste conoscenze, sappiamo bene che potrebbe invece capitare: non dimentichiamoci che il nostro motto è "essere pronti".



"Salute e primo soccorso" è il sussidio che Mauro Bonomini, medico e Capo di grande esperienza, ha preparato per raccogliere tutto quello che è bene sapere per gestire due importanti ambiti della cura del corpo: mantenersi in salute e saperla recuperare (o farla recuperare ad altri) nelle occasioni e nelle eventualità più comuni della vita scout. Con l'attenzione a conoscere bene le insostituibili possibilità, ma anche tutti i limiti del proprio "primo soccorso". Ed. Fiordaliso, reperibile presso le Cooperative scout e in alcune librerie, al costo di 7 €.

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

i materiali giusti per il primo soccorso

Il contatto continuo con la tecnologia, la pubblicità, i film-video-telefilm ha forse generato in noi la **falsa** convinzione che più attrezzi si hanno a disposizione, meglio è.

Nel campo del primo soccorso (come in molti altri campi), non è proprio così.

Prima di tutto bisogna ricordare che molti strumenti sanitari devono essere usati **solo da professionisti** o persone espressamente formate: un set da terapia endovenosa può essere usato solo da medici o infermieri.

In secondo luogo soltanto **pochi farmaci** possono essere somministrati senza una prescrizione medica specifica. Quindi, quando prepariamo l'attrezzatura di pronto soccorso, dobbiamo saper compiere scelte oculate, considerando anche che un set da Reparto conterrà quasi le stesse cose di un set da Squadriglia, aumenterà solo il numero, in relazione a quanti E/G lo compongono.

Prima di tutto il **contenitore**: una o più **cassette di plastica** del tipo da pescatore saranno l'ideale per il Reparto; una **borsa di tela robusta** con tracolla sarà la scelta migliore per la Squadriglia. Meglio inserire tutta l'attrezzatura in **sacchetti di plastica** impermeabili, per evitare problemi in caso di pioggia (vale anche per il Reparto). Per i flaconi (sconsigliatissimi quelli di vetro) occorre fare attenzione alla chiusura: rovesciare disinfettante o altro all'interno della sacca o della cassetta non è la cosa



più piacevole della vita (e per l'assodata legge di Murphy... succederebbe, succederebbe!).

L'attrezzatura dovrà essere **controllata a casa prima della partenza**, verificando l'eventuale data di scadenza e lo stato del materiale (una confezione sterile bagnata o aperta va sostituita, le pomate aperte vanno sostituite dopo un anno comunque, dopo un mese i flaconi di medicinali aperti).

Al rientro dopo un'uscita o alla fine del campo è consigliabile **sostituire subito** il materiale usato, in modo da non doverlo fare all'ultimo momento.

Chi si incarica della tenuta dell'attrezzatura compilerà una **lista di controllo** e uno scadenziario, firmando con la

Strumenti



data ogni controllo effettuato. Il materiale dovrà essere conservato in un luogo asciutto e protetto dalla polvere e dallo sporco. In tenda dovrà essere sempre riposto nello stesso posto dopo l'uso, in modo che sia facile ritrovarlo, in una zona facilmente accessibile anche di notte.

Come **strumentario** serviranno: una forbice tagliente a punte smussate, una pinzetta a punte sottili (vanno

Kit di Primo Soccorso: forbici, disinfettante, guanti monouso, garze, analgesico, cotone, cerotti e laccio emostatico





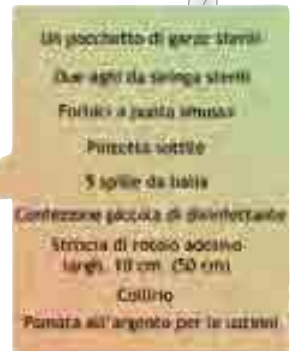
Materiale usa e getta

bene anche quelle per unghie) qualche spilla da balia (per fissare abiti o bende). I lacci emostatici in gomma NON servono, in caso di emergenza se ne costruisce uno facilmente con un fazzolettone e un bastoncino.

Materiale monouso: pacchetti di garze sterili 10x10 (5 Sq 10-20 R); bende orlate non sterili da 7 cm di altezza (5 Sq 10-20 R); aghi da siringa sterili per rimuovere spine o schegge (2 Sq, 5-10 R), telini da medicazione 50x50 (1-2 Sq, 5-10 R); guanti in lattice o latex-free per chi è allergico (5-10 paia Sq, pacco da 100 R).



ustioni, pomata per distorsioni, pomata antisettica, collirio decongestionante, paracetamolo (dosaggio da 250 e da 500 mg). I medicinali devono essere usati rispettando le indicazioni riportate nel foglietto illustrativo (leggetele a casa!), facendo attenzione ad eventuali allergie dei singoli E/G.



Dotazione individuale: è consigliabile che ogni E/G organizzi una sua piccola dotazione personale, conservata in una piccola borsa, con i materiali chiusi in sacchetti di plastica impermeabili, in modo da averla pronta in caso di bisogno anche quando l'infermiere di Sq non sia a disposizione.

Possiamo distinguerne una "minimale" con: un pacchetto di garze sterili, due aghi da siringa sterili, forbici a punta smussa, pinzetta sottile, 5 spille da balia, confezione piccola di disinfettante, striscia di rotolo adesivo largh. 10 cm. (50 cm), collirio, pomata all'argento per le ustioni. Per una dotazione più completa, ci si può rifare all'elenco previsto per la Sq., riducendo i quantitativi del materiale. Per la conservazione valgono le norme elencate sopra.

Messaggio finale: NON portate materiale diverso da questo: sarebbe inutile e pericoloso.

Se tra i capi c'è qualche professionista sarà lui ad aggiungere materiale che userà in esclusiva.

Se un E/G ha necessità di farmaci personali, li porterà con sé insieme alla prescrizione medica e ne informerà il Caposquadriglia e i Capi-reparto.



Altro materiale

Altro materiale: bende elastiche 7 cm altezza, da non utilizzare in caso di ferite e da lavare dopo l'uso (1 Sq, 3-5 R); disinfettante (tipo "che non brucia") (1 Sq., 2-3 R); acqua ossigenata (1 Sq e R); cerotti telati non medicati altezza 3 cm (1-2 Sq. e R); rotolo adesivo larghezza 10 cm (striscia di 1 m Sq, confezione da 10 m R); ghiaccio artificiale (1-2 Sq., 5-10 R); gel disinfettante per mani (1 Sq, 3-5 più grandi R); confezione cerotti medicati di varie misure (1 Sq., 2-3 R); termometro (meglio se a pila).

Medicinali: (Sq. e Rep.), per quale scegliere fatevi consigliare dal medico: pomata anti-taminica, pomata all'argento per scottature/



VATTI A FIDARE

Come la famosa pubblicità: arrivare al campo e scoprire che la passerella che ci permetteva di accedere al luogo prescelto è stata spazzata via dalla piena... non ha prezzo!



Proprio così ragazzi, qualche anno fa belli pimpanti siamo andati con i nostri zaini a prendere possesso del posto che avevamo scelto per passare i quindici giorni di Campo Estivo.

Una bella isola circondata da una serie di torrentelli: che meraviglia! Completamente isolati dalla civiltà e dai "visi pallidi", come li chiamava Baden-Powell.

Eravamo stati col Consiglio Capi a visitare il luogo deputato a gennaio. In montagna, si sa, quando la neve ricopre tutto non si ha idea di cosa ci sia sotto e noi eravamo preparati a trovare magari un grosso sasso nello spiazzo dove volevamo piazzare la cambusa e via così.

Nulla ci faceva presagire che i rigagnoli che scorrevano in quella stagione si sarebbero trasformati in torrenti impetuosi. O meglio, trattandosi di corsi d'acqua di montagna qualche dubbio l'avevamo, ma la vista di quella vecchia passerella in piedi da anni ci aveva tranquillizzati.

Sorpresa! A metà luglio il nostro ponte verso la felicità, il nostro trampolino verso l'isolamento non esisteva più. Qualche pezzo di legno spappolato spuntava tra i sassi da una e l'altra sponda, in mezzo dieci metri d'acqua profonda ed impetuosa.

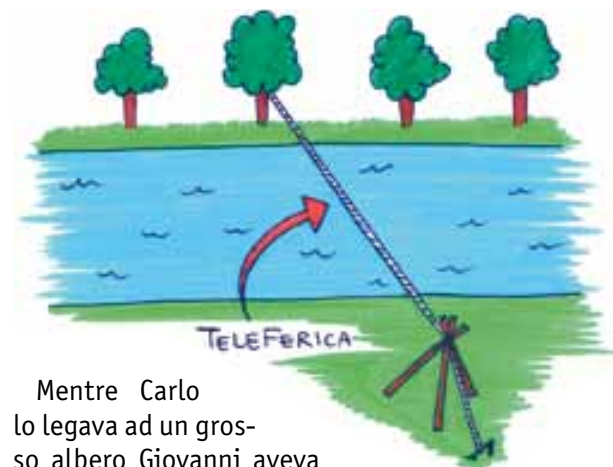
Marco il Caporeparto, bravo ragazzo ma, ahimè, ferrato in tecnica come una tartaruga in letargo, non sapeva che pesci pigliare.

Ma noi avevamo Giovanni, Capo della Squadriglia Castori fresco fresco di campo di competenza di Pionieristica a Colico! Da quando era tornato non parlava d'altro che delle tecniche apprese, sperando di far vedere al campo cosa sapeva fare con una trivella e una piana. Marco speranzoso si è rivolto a lui: "Sei pronto?" e Giovanni da buon "colichese": "Marco, io sono nato pronto!"

In men che non si dica Giovanni aveva tirato fuori dalle sacche del Reparto le corde buone. Carlo il nuotatore del Reparto era già in costume da bagno con una corda da roccia legata alla vita. "Mi raccomando Carlo nuota in diagonale



verso l'altra sponda lasciati trasportare dalla corrente". In un attimo Carlo era in acqua e già a metà del torrente. Una volta arrivato dall'altra parte aveva iniziato a tirare la corda da roccia verso di sé; dall'altro capo Giovanni aveva legato il canapone, quello del passaggio alla marina: doveva arrivare da Carlo senza bagnarsi.



Mentre Carlo lo legava ad un grosso albero Giovanni aveva già costruito un treppiede con tre pali che i Castori avevano trovato nel boschetto vicino. Tutto era super veloce, sembrava di assistere ad una esercitazione del genio pontieri.

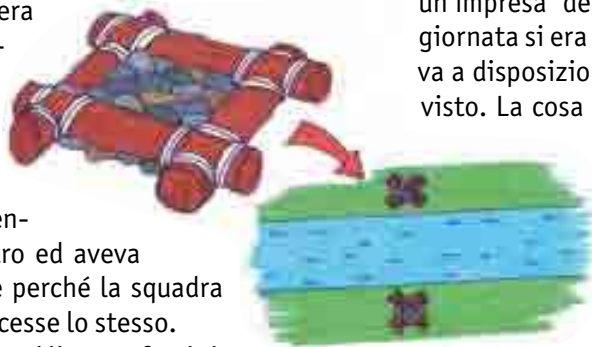
Passata una carrucola nella corda e passata la stessa sul treppiede non restava che ancorarla con dei possenti picchetti. Un passaggio era stato realizzato nel tempo di dire: "teleferica". Non c'era tempo da perdere, entro sera si doveva essere tutti di là con le tende montate.

Con la carrucola si è cominciato a passare persone e materiale sull'isola. Il vice e un paio di Castori erano già a pali con le fidate accette canadesi. Per ora poteva bastare ma non si poteva certo andare avanti così, tra una settimana sarebbero arrivati i genitori e certo sarebbe stato impossibile convincere la nonna di Mario a imbracarsi per passare dall'altra parte per non parlare del parroco che di solito veniva a trovarci portandosi dietro un paio di suore. Serviva un ponte.

Giovanni aveva fatto un rapido calcolo con il metodo dei triangoli simili ed era risultata una larghezza di 10,5 metri, quindi, grazie a quanto aveva appreso al Campo di Competenza, con penna e carta aveva cominciato a buttare giù il progetto.

"Lo faremo ad incastri e cavicchi, usando il *Froissartage* come tecnica di costruzione" aveva detto, il resto del Reparto lo aveva guardato come se avesse parlato in Aramaico e il Capo Reparto annuì fingendo di aver capito.

Ma Giovanni era già lì che lavorava, aveva cominciato a costruire un grosso quadrato con quattro pali di 30 centimetri di diametro ed aveva dato disposizione perché la squadra dall'altra parte facesse lo stesso.



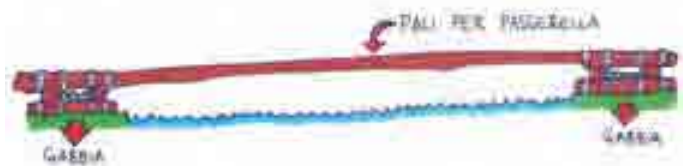
Una volta terminati li aveva fatti riempire di sassi in modo che facessero da punto di appoggio per la passerella.

Intanto il suo Vice aveva individuato nel bosco due grossi alberi, entrambi oltre 10 metri, abbattuti dalla tempesta ma ancora in buono stato.

Una volta tolti i rami c'era voluto mezzo Reparto per trasportarli quanto pesavano.

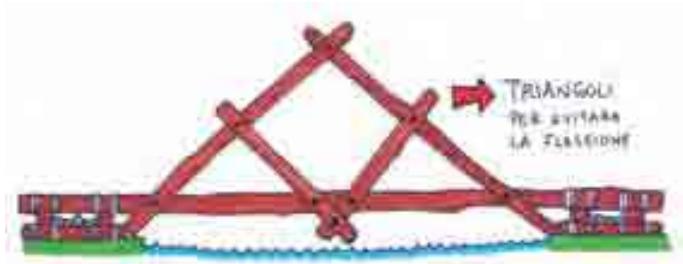
Legata un'estremità alla carrucola si era proceduto lentamente a trasportare uno alla volta i due pezzi da novanta in modo che poggiassero sui due lati del torrente sulle gabbie piene di sassi.

Un foro con la trivella è giù un grosso cavicchio di legno a bloccarli.



La passerella era fatta bastava posizionare dei paletti di traverso per permettere l'attraversamento.

Il peso era notevole e Giovanni, da bravo pioniere, si era accorto che, nonostante la loro robustezza i due pali portanti flettevano parecchio nel centro quindi con altri pali, sufficientemente lunghi, aveva costruito due triangoli da mettere ai lati della passerella.



Appoggiati e bloccati con altri cavicchi alla base delle gabbie, sarebbero stati usati per far partire degli altri triangoli che avrebbero incrociato i pali portanti al centro per evitare qualsiasi flessione.

Nessuno in Reparto aveva mai assistito ad un'impresa del genere, praticamente in una giornata si era risolto il problema, il campo aveva a disposizione un ponte come non si era mai visto. La cosa più bella è stata che Alessandro che per molto tempo, per questioni di lavoro, ha abitato vicino al posto di quel famoso campo, ci ha riferito che la nostra opera è rimasta per diversi anni a disposizione della comunità... che dire?

Costruire un ponte di quelle dimensioni...non ha prezzo!



TOPO DI BIBLIOTECA

a cura di Mauro Bonomini

In biblioteca alla ricerca di Gesù

Abbiamo raccolto alcuni suggerimenti per approfondire in maniera seria e profonda la figura più importante che incontriamo sui nostri passi: il Gesù dei Vangeli. Sono testi in cui chi è in cammino, alla ricerca quotidiana della fede, può certamente trovare indicazioni e punti di riferimento da meditare, informazioni e nozioni per saperne di più, spunti di riflessione e di crescita personale.

Sono forse letture "da grandi", ma tutti scritti con una chiarezza tale da poter essere affrontati anche dai più piccoli del Reparto. Buona lettura!

ERA DIO di Max Gallo

Edizioni San Paolo



Avete mai pensato che la vita di Gesù sembra un romanzo? Ebbene, è proprio un romanzo quello che Max Gallo, giornalista, storico e scrittore ha prodotto. Il punto di partenza è il Golgota, dove Flavio, il centurione romano che comanda il picchetto che crocifigge Gesù, osservando come

muore quest'uomo condannato come re dei Giudei, riconosce in lui qualcosa di straordinario e si pone il dubbio: "e se quest'uomo fosse davvero il figlio di Dio?". Fino a quel momento Flavio aveva girato per l'impero romano lasciando una scia di sangue e violenza. Dopo questa esperienza si sente cambiato, vuole saperne di più, vuole capire. Vuole sapere se le voci che affermano che questo Gesù sia risorto sono vere.

Inizia così un viaggio alla ricerca delle testimonianze di chi Gesù ha conosciuto, di chi ha vissuto con lui, di chi ha creduto in lui, ma anche di chi lo ha rifiutato.

L'autore segue passo passo i racconti evangelici, dandone una rivisitazione quasi letterale, un'occasione per percorrerli e rileggerli senza accorgersene... e come Flavio potremo scoprire un mondo nuovo e incontrarvi Gesù il figlio di Dio.

Lo stile è scorrevole, semplice, certamente non impegnativo, ma coinvolgente. Adatto anche ai più giovani del Reparto.

IPOTESI SU GESÙ di Vittorio Messori

Edizioni SEI



Anche se può sembrare "datato", questo testo uscito nel 1976 e subito divenuto un caso editoriale, ha certamente ancora molto da dirci. Il clima di allora è cambiato: parlare di Gesù non è più "scandaloso" come negli anni '70, ma...

siamo sicuri che tanti pregiudizi e inesattezze che rendono la nostra idea su Gesù poco corretta siano stati vinti? Questo testo dallo stile vivace e giornalistico, ma ben documentato, è senz'altro utile per chi voglia sapere qualcosa di più.

L'autore affronta le tre "ipotesi" più diffuse sull'esistenza di Gesù. Prima di tutto quella critica: "Gesù è esistito, ma non è che un uomo come tutti".

Accanto a questa c'è poi "l'ipotesi mitica", per la quale Gesù non è proprio mai esistito, è una leggenda, un mito antichissimo e preesistente al cristianesimo.

L'Autore mostra come queste due ipotesi non reggano e, nonostante tutto, la più plausibile resti la terza: quella della fede: la ragione consiglia di scommettere sulla storicità dei Vangeli e sulla verità di quanto essi ci dicono su Gesù.

GESU' DI NAZARET, CENTRO DEL COSMO E DELLA STORIA

di Giacomo Biffi

Edizioni Elledici



Con un'impostazione molto originale, il cardinal Biffi prova ad aiutare il lettore ad avvicinarsi un po' di più a Gesù di Nazaret, raccontandolo proprio come l'hanno visto coloro che l'hanno incontrato nei giorni della sua vita terrena, delineandone il profilo e il carattere.

Nella prima parte ne fa un vero identikit, analizzando l'aspetto esteriore (il modo di vestire, la signorilità, le frequentazioni, le case, la salute, la bellezza, gli occhi...), la psicologia (la chiarezza delle idee, l'attenzione alla realtà umana, la volontà, la libertà di azione, la sensibilità, la compassione, l'amicizia, il rapporto con i bambini e le donne, l'ebraicità...) e l'originalità (la novità della dottrina, il primato dell'interiorità, la povertà, la sua relazione con il Padre, la preghiera, il messaggio...) di Gesù.

Nella seconda parte il cardinale ci invita a conoscere il mistero di Cristo, presentando un approfondimento teologico di Gesù figlio del Dio vivente, salvatore e capo.

Se nella prima parte la metodologia è puramente storico-razionale, nella seconda questa luce non basta più e ci si avvale "della luce superiore della fede: cioè di una partecipazione alla conoscenza stessa di Dio.

Uno stile semplice, un linguaggio chiaro, un utilizzo sapiente delle fonti garantiscono una lettura scorrevole, piana e avvincente che conduce il lettore in un cammino entusiasmante alla scoperta della figura più rilevante della storia.

PROCESSO A GESU' di Giuseppe Savagnone

Edizioni Elledici



E se Dan Brown e gli altri che non credono all'immagine cristiana del Gesù messia e figlio di Dio avessero ragione? Se - come pensano autori come Augias, Pesce, Odifreddi - Gesù andasse condannato per "millantato credito"?

Lo studioso Giuseppe Savagnone, partendo proprio dal "processo" che questi ed altri autori moderni hanno intentato a Gesù, conduce il lettore a scoprire che in realtà le conclusioni di questi autori sembrano sempre frettolose e viziate da pregiudizi.

E apre con il lettore una riflessione seria sulle ragioni della fede. L'Autore esamina le "accuse" mosse a Gesù e ne mostra l'inconsistenza proprio a partire dalla documentazione storica e dalla riflessione critica. Un cammino appassionante e impegnativo che, grazie allo stile discorsivo e brillante dell'autore, si riesce a seguire senza grandi difficoltà ed aiuta a conoscere meglio questo Gesù: che vita ha avuto, che cosa ha detto e fatto, come si relazionava con gli altri, qual era la novità del suo messaggio, come e perché è stato ucciso, cosa è successo dopo la sua morte, cosa ha spinto dei discepoli delusi ed impauriti a presentarsi davanti a tutti a proclamare che Gesù è vivo, e vivo per sempre, e che per questo è il figlio di Dio.

Come dice l'Autore: "la posta in gioco non era la fede, ma la possibilità di credere senza andare contro la ragione. Da questo punto di vista riteniamo che la risposta emersa dalla nostra indagine sia ampiamente positiva."

Dopo settimane di duro lavoro la Squadriglia Panda del Reparto Erica Bianca di Messina ha realizzato "L'Angelo Delle Vittime Del Mare" nella Villetta dedicata a Baden-Powell, per rinnovare la Specialità di Squadriglia di "Natura". Cosa c'entra con la natura? L'opera celebra il coraggio di alcuni uomini che il 15 Gennaio 2007 a Messina hanno perso la vita nello scontro tra una nave mercantile e un traghetto, per ricordare che non sempre l'uomo riesce ad ottenere un controllo completo sulla natura ed a gestire i rischi che ne conseguono. E per sottolineare il nostro amore verso la natura e la città di Messina, abbiamo ripulito la villetta da erbacce e sporcizia, pitturato le panchine e piantato delle piantine.

Chiara Lucà, Sq. Panda



Con questa foto volevamo salutare il nostro Reparto Maestrato Pisa 1. La foto è stata scattata al campetto di Sq a Montaione! Un bacione a tutti, Sq. Aquile (Ele, Chiara, Serena, Giulia, Marta, Alice e Margherita).



Ciao Avventura!

Sono Lucia, una Guida all'ultimo anno di Reparto, e vorrei ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al campetto di Competenza "Azione e Comunic'Azione". È stata un'esperienza straordinaria da cui abbiamo imparato tecniche nuove e trovato persone davvero speciali che ci hanno fatto imparare

senza mai cadere nel noioso (abbiamo persino fatto un cortometraggio!).

A loro vorrei dedicare due frasi di Baden-Powell.

Allo staff (e cambusieri!): *"Si educa attraverso ciò che si dice, di più attraverso ciò che si fa, ancor di più attraverso ciò che si è".*

Al Reparto: *"Un sorriso fa fare il doppio di strada di un brontolio"*
Popolo di Costigliola su le mani!

Ciao Avventura,

Siamo Mara, Chiara, Marika, Roberta e Rosalba. Scriviamo perché l'anno prossimo passiamo nel Clan e volevamo salutare il nostri Reparti Pegaso e Andromeda del gruppo Laterza 2. Gli anni passati in Reparto sono i migliori! Un bacio e un saluto al nostro Staff e alle nostre Sq. Delfini, Cervi, Albatros, Tigri e Pettirossi!



Salve ragazzi! Sono Ilaria del gruppo Ivrea 3 e utilizzo il nostro mitico "Avventura" per raccontarvi la nostra fantastica impresa di Reparto. Dopo una lunga disputa si è deciso di realizzare un murales. L'impresa è durata circa 3 mesi e raffigura uno Scout che guida una ragazza. Insieme, mano nella mano, attraversano un bosco che magicamente si anima colorandosi al loro passaggio. L'idea nasce dalla frase di B.-P. "Se la strada non c'è inventala" da noi intesa come un invito a dare spazio alla fantasia senza abbandonare buon senso e responsabilità per trovare una soluzione a ciò che l'avventura della vita ci offre.

Ilaria Allazetta

Spazio EG



Vorremmo salutare la Squadriglia Puma dello Spresiano 1.
Giorgia e Roberta



Dal 27 al 31 luglio 2012, a Jambville in Francia si è tenuto il Jamboree nazionale degli Scouts e Guides de France, al quale anche noi Scout italiani siamo stati invitati a partecipare. Nella settimana precedente a questo evento, invece, a Ferrieres, abbiamo partecipato a un campo gemellato con degli Scout francesi, provenienti dalla città di Saint Maur, nei pressi di Parigi.

Giacomo, Cervia 1



Ciao Avventura, sono Elisabetta del Reparto Phoenix Lavis 1. Questo è stato il mio ultimo anno nel Reparto e per questo vorrei dedicare un piccolo spazio per ringraziare la mia Squadriglia e il resto del gruppo per questi quattro anni passati insieme. Non dimenticherò tutti i campeggi affrontati con allegria e con il sorriso anche quando le cose andavano storte. Per questo vorrei ringraziare tutti. Un abbraccio e buona caccia.

Elisabetta - Koala Laborioso.



Ciao a tutti! Siamo *Alessandro e Pasquale*, Capo e Vice della Sq. Lupi del Reparto Amani del Castrolibero 1. Con la fine di questo campo estivo il nostro cammino nel Reparto si conclude, e ci teniamo a ringraziare i nostri Capi per tutto ciò che ci hanno insegnato nel corso di questi anni. La vita scout è stata una ricca fonte di insegnamento che ha lasciato un segno indelebile nella nostra vita, oltre a farci scoprire nuove amicizie che ci auguriamo rimangano sempre vive. Un ultimo saluto vogliamo mandarlo ai nostri Squadriglieri affinché riescano a guidare i Lupi ancor meglio di come siamo riusciti a far noi. Buona caccia a tutti!



Ciao sono Alice, (ex) Caposq. Linci del Monfalcone 3, vorrei ringraziare la mia Squadriglia per questi due anni passati assieme, perché insieme a voi ho passato momenti indimenticabili che porterò sempre con me.

In questi due anni ho avuto modo di conoscervi molto! Grazie a questo ho trovato delle buonissime, se non migliori amiche. Vi voglio bene Chiara, Giulia, Greta e Beatrice. Come disse un giorno una saggia: "Un campo finisce, ma l'amicizia rimane". Grazie di cuore

Alice



Ciao Avventura e ciao a tutti!

Sono Anna del reparto Sherwood Mestre 7 (VE). Eh sì tigrotte, è proprio la vostra ormai ex Csq. che sta scrivendo. Volevo ringraziarvi tanto dei bei momenti passati assieme che hanno aiutato a crescere anche me. Grazie! Grazie alla mia vice Chiara per la sua infinita pazienza, ad Anna per avermi sostituito magnificamente quando non c'ero (spero continuerai così!), a Beatrice per il suo sostegno nei momenti di crisi e ovviamente anche a Maria per tutte le mille risate in allegria. Mi mancherete davvero tutte un sacco fie! Continuate così, restando sempre voi stesse. Un abbraccio abbracciato e zbuona strada

Volpe Saggia

P.S. Un bacione anche a Lupi, Falchi e Pantere e, ovviamente, allo staff (Fabio, Anna, Checco, Gegè, Alice, Cri, Dotto, Ragù e tutti quelli che hanno reso questo mio ultimo campo magico). Grazie mille!

Ciao a tutti, sono *Chiara* del Pesaro 3. Sto per passare in Noviziato, e ci tenevo a salutare tutto il mio Reparto e i fantastici Capi che mi hanno fatto vivere 4 anni meravigliosi. "Che le stelle vi guidino sempre e la strada vi porti lontano...". Un saluto speciale alla mia MERAVIGLIOSA Sq. Cobra! Buona Caccia!



L'ULTIMA DEI CAIMANI



SCOUT - Anno XXXIX - n. 4 - 25 marzo 2013 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1
Aut. GIPA/C/PD - euro 0,51 Edito dall'Agesci - Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile: Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con
il numero 15811 presso il Tribunale di Roma Stampa: Mediagraf spa Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD) - tiratura di questo numero copie 60.000



Finito di stampare nel marzo 2013

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

